



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte d'appello
ROMA

I N T E R V E N T O
DEL PROCURATORE GENERALE f.f.
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI ROMA

SALVATORE VITELLO



*nell'assemblea generale della Corte d'appello
sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2023*

Roma, 27 gennaio 2024

In copertina: *Allegoria della Giustizia.*

Antonio Canova, 1792

Di grande rigore formale, l'allegoria della Giustizia è raffigurata, come una virtù coronata e recante nella mano destra la bilancia, classica espressione iconografica simbolo di equità.

INDICE

INTRODUZIONE	Pag.5
Riforme processuali, processo penale telematico e riforma degli uffici giudiziari minorili	Pag.15
L'attività delle Procure del Distretto	Pag.20
Caratteristiche della criminalità nel territorio	Pag.27
Iniziative assunte a tutela dei soggetti maggiormente esposti	Pag.36
Le indagini su gravi fatti verificatisi nel periodo	Pag.38
Intercettazioni	Pag.50
La Procura generale	Pag.52
L'attività della Procura Generale	Pag.53
Concordati	Pag.56
Coordinamento Procure e contrasti di competenza Poteri sostitutivi del Pubblico Ministero Avocazioni	Pag.57
Attività internazionale di cooperazione e assistenza giudiziaria	Pag.59
Esecuzione Penale	Pag.60
Pene pecuniarie e confische	Pag.62
Demolizioni	Pag.64
Settore Civile	Pag.66
Sicurezza immobili e manutenzione	Pag.68
Situazione carceraria	Pag.69
Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (R.E.M.S.)	Pag.71
Conclusioni	Pag.74

INTRODUZIONE

«La civiltà dei popoli si misura non tanto dalla bontà delle leggi che li reggono, quanto dal grado di indipendenza raggiunto dagli organi che queste leggi sono chiamati ad applicare»

PIERO CALAMANDREI, *Governo e magistratura*, Siena, 2021, 7

Desidero rivolgere un preliminare ringraziamento al Signor Presidente della Repubblica, organo di garanzia degli equilibri istituzionali, per la sua instancabile opera di presenza autorevole e di impegno costante a servizio della Costituzione.

Porgo un sentito saluto ai Giudici della Corte Costituzionale, al Rappresentante del CSM, al Rappresentante del Ministro della Giustizia, al Presidente della Regione, al Sindaco di Roma ed a tutte le Autorità presenti.

Desidero parimenti esprimere un sincero riconoscimento per l'attività svolta al Presidente della Corte di Appello, anche nella qualità di Presidente del Consiglio giudiziario. La sua opera di direzione e coordinamento, unita ad una costante presenza, ha contribuito ad un progressivo miglioramento dei risultati della Corte, resi evidenti dai dati estremamente positivi sulla produttività sia nel settore civile che in quello penale, conseguiti nonostante l'endemica carenza di risorse.

Riconoscimento che non può non essere esteso, per il grande impegno profuso, ai Presidenti di sezione ed ai magistrati tutti della Corte, nonché, per la stessa ragione, a tutta la magistratura giudicante del distretto.

Permettetemi di rivolgere un pensiero riconoscente ai colleghi della Procura della Repubblica di Roma (dove sono stato sostituto per oltre 20 anni) ed a quelli delle altre Procure del circondario; con tutti loro condivido, nella diversità di funzioni, il difficile e complesso esercizio della funzione requirente.

Mi sia ancora consentito esprimere profonda gratitudine al personale amministrativo e alle forze di polizia del distretto. La loro opera di supporto e sostegno è fondamentale nell'attività delle Procure ed a tutela della sicurezza collettiva.

Sono sicuro di interpretare il sentire dei magistrati delle Procure del distretto nel ringraziare la classe forense per il senso di responsabilità con il quale ha partecipato al confronto sulle tematiche organizzative del settore giudiziario.

Ed infine un particolare ringraziamento intendo rivolgere alla magistratura onoraria, per il contributo di esperienza, necessario ed imprescindibile, senza il quale il lavoro giudiziario, quanto meno nelle udienze monocratiche, sarebbe impossibile.

In definitiva, l'anno appena trascorso, conferma la tendenza ad una positiva sinergia tra tutte le componenti del mondo giudiziario, grazie ad un virtuoso intreccio di professionalità.

Ciascuno ha fornito il proprio contributo, con umiltà e disponibilità al più ampio confronto sulle numerosissime problematiche pervenute alla nostra attenzione. Tutti hanno perseguito la migliore soluzione, senza alcuna presunzione di superiorità, anzi mettendosi continuamente in discussione di fronte a critiche di vario genere e di svariata provenienza.

In questo intervento per l'apertura dell'anno giudiziario 2024 vorrei affrontare in particolare due temi, diversi ma connessi, che a mio avviso necessitano di essere trattati, come premessa allo svolgimento della descrizione delle realtà criminali del distretto e dell'operatività della Procura generale e degli uffici requirenti:

- l'indipendenza della magistratura intesa come indipendenza nell'interdipendenza;
- l'indipendenza della magistratura come controlimita alle recenti proposte di riforma costituzionale.

Sono noti i capisaldi costituzionali della giustizia:

- ✓ La giustizia è amministrata in nome del popolo (art. 101 comma 1).
- ✓ La **magistratura** costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere (art. 104).
- ✓ I magistrati si distinguono fra loro soltanto per diversità di funzioni (art. 107 comma 3).
- ✓ I giudici sono soggetti soltanto alla legge (art. 101 comma 2).
- ✓ La funzione giurisdizionale è esercitata da magistrati ordinari (art. 102 comma 1) nominati per concorso (art. 106) e si attua mediante il giusto processo regolato dalla legge (art. 111).
- ✓ Nel processo penale, il pubblico ministero ha l'obbligo di esercitare l'azione penale (art. 112).

Imprescindibile corollario di tali norme è il **principio di uguaglianza formale** (art. 3 comma 1) che impone di svincolare il potere (giudiziario) da quello politico, pena il rischio che la legge possa essere applicata dalla maggioranza in carica in danno della minoranza.

Questo è il senso profondo dell'esistenza di un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere: garantire ai cittadini di essere trattati in modo *effettivamente* uguale davanti alla legge.

Proprio per questo, il Consiglio superiore della magistratura è stato previsto in funzione strumentale alla garanzia dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura e del magistrato.

Il Ministro della giustizia, invece, è investito della responsabilità politica dell'amministrazione dell'apparato servente all'esercizio dell'attività giurisdizionale, esso rappresenta l'«organo tecnicamente qualificato e politicamente idoneo a presiedere alle relazioni tra il Governo e l'Amministrazione della giustizia»¹.

L'auspicio dei costituenti era dunque quello di una magistratura non completamente distaccata dal circuito della responsabilità politica per mezzo dell'attività ministeriale, controbilanciata dal CSM e le disposizioni costituzionali lasciano immaginare un modello di amministrazione della giustizia in cui l'organo di autogoverno della magistratura e l'organo dell'esecutivo concorrano allo svolgimento della funzione amministrativa in materia di giustizia.

Le modalità di tali funzioni concorrenti sono declinate dagli artt. 105 e 110, sui quali si fonda l'affermazione del **principio di leale collaborazione** fra gli organi con competenze di amministrazione della giustizia.²

L'obiettivo comune è, quindi, amministrare la giustizia secondo il principio di leale collaborazione, laddove la parola “collaborazione” evoca un rapporto tra soggetti pariidordinati che sono chiamati a concorrere allo svolgimento di una o più funzioni.

Come si declina la leale collaborazione in campo istituzionale?

Soccorrono, a tal proposito, due norme fondamentali della Carta Costituzionale: l'art. 98 per il quale “*i pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione*” e l'art. 54 che afferma: “*tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi*”.

I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore...”

¹ V. C. cost. 142/1973 (v. anche C. cost. 168/1963)

² Questo principio è stato, in effetti, posto alla base di ogni intervento che la Corte costituzionale è stata chiamata a rendere in sede di conflitto fra organi investiti di competenze in materia. V. C. cost. 44/1968; 379/1992; 380/2003.

Una funzione pubblica viene attribuita alla cura di un soggetto da precise regole che definiscono i poteri, le responsabilità e i limiti di quel mandato.

Non abbiamo la libertà di decidere se dobbiamo fare ciò che è necessario fare per assolvere il nostro mandato. È nostro dovere farlo.

Rassegnarsi a venirvi meno non è un'opzione accettabile, se abbiamo gli strumenti per adempiere alle nostre funzioni. Al contempo, il mandato implica l'obbligo permanente di agire rigorosamente nei limiti della legge: Nessun funzionario pubblico responsabile potrà mai concepire di agire *ultra vires*.

È la legge che, dentro la cornice costituzionale, definisce lo statuto della magistratura; la sua importanza non riguarda solo le implicazioni che essa ha sulla carriera, ma l'importanza deriva principalmente dalla natura diffusa riconosciuta dalla Costituzione nell'esercizio del potere giurisdizionale, del quale, appunto, sono titolari, allo stesso modo, tutti i magistrati, dal primo presidente della Corte di Cassazione, al più giovane magistrato ordinario, quello che era l'uditor giudiziario dopo il conferimento, all'esito del positivo espletamento del tirocinio, delle funzioni giurisdizionali.

Ho descritto la nostra posizione con l'imperativo di *“fare tutto ciò che dobbiamo entro il nostro mandato e per adempiere al nostro mandato”*. Ma il riconoscimento della latitudine e dei limiti di tale mandato comporta l'obbligo di esporre con chiarezza e di spiegare le opzioni disponibili sui temi attinenti all'esercizio della giurisdizione.

Oggi ciò è più che mai necessario.

Si potrebbe descrivere l'indipendenza della magistratura come indipendenza nella interdipendenza.

Intendo con ciò sottolineare che il contesto istituzionale nel quale operiamo influenza la nostra attività.

È quindi doveroso esprimersi con chiarezza sulle scelte politiche in materia giudiziaria, anche indicando opzioni che potrebbero rendere più agevole e rapido il nostro compito.

L'indipendenza della magistratura non è fine a sé stessa, né tantomeno un privilegio.

È semplicemente una prerogativa attribuita ad alcuni (a certe condizioni, entro precisi limiti e sotto un costante controllo) perché possano garantire i diritti e le libertà di tutti.

L'indipendenza dei magistrati è solo un mezzo attraverso il quale l'ordinamento pluralistico si evolve e si arricchisce nel confronto dialogico tra le parti (tra le quali l'avvocatura ha un posto di primo piano) e tra le corti nazionali e sovranazionali.

È solo attraverso l'indipendenza dei magistrati che possono affermarsi nuovi diritti per tutti i cittadini (si pensi all'evoluzione della giurisprudenza sul danno non patrimoniale); solo se la magistratura è indipendente si possono arginare gli eventuali abusi del potere nei confronti del cittadino; solo se il singolo giudice è indipendente, può farsi giustizia nel caso concreto attraverso l'applicazione della legge.

L'art. 101 comma 2 cost. prevede: “i giudici sono soggetti soltanto alla legge”.

Se ci pensiamo la chiave di tutto è in quell'avverbio “**soltanto**”.

Tutti i cittadini, infatti, sono soggetti alla legge. Tutti la devono rispettare, tutti sono chiamati ad osservarla.

I giudici, tuttavia, nell'esercizio delle loro funzioni, sono soggetti “soltanto” alla legge.

E questa limitazione non è l'affermazione di un privilegio, ma una prerogativa che riduce per alcuni ogni possibile diverso condizionamento per fare in modo che attraverso di essi tutti possano avere la garanzia di essere più liberi e uguali nei rapporti orizzontali (regolati dal diritto civile) e verticali (regolati dal diritto penale ed amministrativo).

Cosa intendo, dunque, per indipendenza nell'interdipendenza?

I magistrati esercitano e devono esercitare la loro giurisdizione in maniera indipendente, ma cosa avviene se le risorse assegnate per rendere il servizio giustizia non sono adeguate? Cosa avviene se manca la dotazione del personale amministrativo? Cosa avviene se le strutture non sono idonee?

Se è l'Amministrazione centrale che dispone delle risorse, è evidente che l'esercizio indipendente della giurisdizione presuppone e richiede una interdipendenza e una leale collaborazione con gli altri poteri ed apparati dello Stato.

Occorre, quindi, porre la questione degli equilibri dell'indipendenza della magistratura nell'interdipendenza.

È evidente che siamo su un terreno di confine, che richiede equilibri avanzati, nei quali l'indipendenza, quale prerequisito strutturale, è un valore che va difeso, per il quale occorre sempre vigilare. L'indipendenza intesa come potere diffuso di poter dissentire, motivando, nel rispetto della sola norma di legge rifugge ogni tendenza a voler troppo uniformare e gerarchizzare e ad un'ottica burocratica nell'esercizio della funzione.

Dissentire motivando: è la qualità della motivazione che fa la differenza.

Ma in questo momento di grande e sempre maggior attenzione alle risorse e all'attuazione del PNRR, mi chiedo se vi siano e quali siano i limiti di contenimento della spesa pubblica al di sotto dei quali è gravemente pregiudicata *la qualità* del servizio giustizia.

Ancora una volta, la questione a monte è complessa: cosa è la qualità? Come si misura la qualità del servizio giustizia?

Siccome la risposta a questa domanda è difficile non possiamo rassegnarci solo alla logica dei numeri e delle statistiche.

Tuttavia, ancora non siamo in grado di fornire a monte criteri univoci per valutare la qualità del servizio.

Lavoriamo in questa direzione.

Domandiamoci cosa è per noi la qualità del servizio giustizia e cerchiamo criteri per definirla e, nella logica della leale collaborazione, confrontiamoci con le altre istituzioni dello Stato per stabilire quali sono le risorse, al di sotto delle quali, la qualità è compromessa.

In definitiva, l'indipendenza della magistratura è una conquista di civiltà dello Stato di diritto che non può essere data per acquisita una volta per tutte. Su di essa è sempre bene vigilare e controllare che, nell'interdipendenza con gli altri poteri, non venga ad essere compromessa.

Come già ricordava Calamandrei “.....vedete, la costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La costituzione è un pezzo di carta: la lascio cadere e non si muove. Perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile, bisogna metterci dentro l’impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità.”³

Proprio in rapporto al dovere di vigilare sul rispetto dell’indipendenza della magistratura che mi accingo a parlare delle proposte di riforma costituzionale.

Sono in discussione da qualche anno in Parlamento più disegni di modifica della nostra Carta costituzionale in merito alla possibilità di separare la carriera dei magistrati giudicanti da quella dei magistrati requirenti.

A questi progetti è stato dato il nome di *Norme per l’attuazione della separazione delle carriere giudicante e requirente della magistratura*.

Vi sono, infatti, sul tavolo, più proposte di revisione della costituzione: in tal senso possono essere ricordati i progetti A.A.C. 23, 434, e 824, che presentano testi identici, e poi la proposta A.C. 806, che presenta, rispetto a quelle, solo piccole differenze.

Tutte queste proposte prevedono:

- la separazione formale dell’ordine giudiziario nelle due categorie della magistratura giudicante e della magistratura requirente, con previsione di distinti concorsi per l’accesso in esse;
- due diversi organi di autogoverno della magistratura, uno per la magistratura giudicante e uno per la magistratura requirente.

Si prevede, infatti, una modifica dell’art. 104 Cost. che andrebbe ad affermare che: “L’ordine giudiziario è costituito dalla magistratura giudicante e dalla magistratura requirente”; e si prevede conseguentemente un: “Consiglio superiore della magistratura giudicante” e poi, art. 105 bis Cost. un “Consiglio superiore della magistratura

³ Piero Calamandrei, Discorso sulla Costituzione, Milano, 26 gennaio 1955.

requirente”; e infine l’art. 106 Cost. affermerebbe che: “*Le nomine dei magistrati giudicanti e requirenti hanno luogo per concorsi separati*”.

In questo modo, la separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri, da tempo da molti auspicata, si realizzerebbe in modo pieno, e senza alcun equivoco o mezza misura.

A ciò si aggiunga che i progetti di riforma in questione prevedono altresì di modificare l’art. 112 Cost. sull’obbligatorietà dell’azione penale, con un testo che disporrebbe per il futuro che: “*Il pubblico ministero ha l’obbligo di esercitare l’azione penale nei casi e nei modi previsti dalla legge*”.

Desidero evidenziare che sotto l’etichetta di una modifica che riguarderebbe la separazione delle carriere, in realtà oggi si profilano modifiche dell’ordine giudiziario di più vasta e più incisiva portata.

Conviene allora rivolgere la nostra attenzione alle seguenti novità.

La prima è questa: i progetti di riforma menzionati intendono modificare la composizione dei membri del CSM rispetto a quella esistente, e dispongono che il rapporto tra membri togati e membri laici non dovrà più essere quello di 2/3 di membri togati e un 1/3 di membri laici, così come stabilirono i nostri costituenti nel 1947, ma dovrà trasformarsi invece in un rapporto di parità, ovvero metà dei membri dovranno essere nominati tra i magistrati ordinari secondo criteri fissati dalla legge, e l’altra metà dovrà comporsi di avvocati e professori universitari nominati dal Parlamento (oppure dal Parlamento e dal Presidente della Repubblica nella misura di ¼ ciascuno).

La seconda importante novità, contenuta anch’essa in tutti i progetti di riforma qui indicati, è la soppressione del 3° comma dell’art. 107 Cost.

Quella disposizione recita, come è noto, che: “*I magistrati si distinguono fra loro soltanto per diversità di funzioni*”.

Si tratta di un momento essenziale dell’organizzazione della magistratura, volto a significare che tutti i giudici sono eguali fra loro, e sono soggetti soltanto alla legge, e che quindi la magistratura, come da più parti negli anni è stato sostenuto, costituisce funzione diffusa, priva di strutture gerarchiche.

L’abrogazione di questa norma potrebbe aprire a pericolose tendenze di gerarchizzazione della magistratura.

La terza novità concerne la modifica dell'art. 106, 3° comma Cost., che andrebbe a disporre che: *“La legge può prevedere la nomina di avvocati e di professori ordinari universitari a tutti i livelli della magistratura giudicante”*.

L'introduzione di questa norma stravolge la regola dell'accesso in magistratura solo per pubblico concorso.

Alla luce di tutto questo non si tratta allora, a mio parere, di discutere se sia giusto o meno separare la carriera giudicante da quella requirente, si tratta di domandarsi che fine possa fare il nostro ordine giudiziario se dovesse passare questo genere di riforme che intervengono sul modello di giurisdizione, al quale consegue un ben definito modello di magistrato, quello pensato e voluto dalla Costituzione repubblicana

Nel nostro sistema costituzionale i tre cardini sui quali poggia il principio di separazione dei poteri e di indipendenza della magistratura sono:

- un organo di amministrazione della giurisdizione che, seppur non composto di soli magistrati, sia comunque indipendente dal potere politico;
- una magistratura ordinaria alla quale si accede solo per pubblico concorso;
- una magistratura soggetta solo alla legge, strutturata in modo non gerarchico, e distinta al proprio interno esclusivamente in base alle funzioni svolte.

Se questi tre capisaldi vengono meno, la stessa idea di magistratura quale corpo che si distingue dalle altre amministrazioni dello Stato viene meno.

E io credo che una rivoluzione costituzionale di questo genere, che disegnerebbe un'altra magistratura rispetto a quella che fino ad oggi abbiamo avuto, sia programma che abbiamo il dovere di criticare.

Fatte queste premesse di ordine generale passo ad una descrizione sintetica delle criticità del processo penale e della situazione lavorativa degli uffici di procura del distretto.

RIFORME PROCESSUALI, PROCESSO PENALE TELEMATICO E RIFORMA DEGLI UFFICI GIUDIZIARI MINORILI

Sulle innovazioni introdotte dal d.lgs n. 150 del 2022 (Riforma Cartabia) si è svolto un ampio confronto con i Procuratori del distretto, dal quale è emersa una generale condivisione delle modifiche attinenti ai tempi di conclusione delle indagini, volte a delineare una sostanziale contrazione della durata dei procedimenti.

Nelle direttive della Procura generale condivise con i Procuratori della Repubblica si è sottolineata la necessità, per il pubblico ministero, di garantire la tempestività delle investigazioni e di calibrare, quindi, le proprie scelte nella fase delle indagini preliminari anche alla stregua di tale esigenza. In questo senso è stata evidenziata la necessità, da un lato di non addentrarsi in esplorazioni e campi investigativi che non siano strettamente pertinenti, né seguire sollecitazioni di questa natura provenienti dalla polizia giudiziaria; dall'altro di operare un continuo ed efficiente controllo sull'operato della polizia giudiziaria delegata, monitorando le tempistiche di evasione delle deleghe.

Su quest'ultimo punto deve registrarsi una particolare sensibilizzazione dei Procuratori della Repubblica del distretto, ciascuno dei quali, nei rispettivi circondari, si è attivato organizzando riunioni con i sostituti dell'ufficio e con la polizia giudiziaria per sollecitare un cambio di passo quanto meno nella gestione delle indagini più complesse.

L'applicazione della nuova regola processuale prevista dall'art. 408 c.p.p. ha determinato un aumento delle richieste di archiviazione. Per la sola Procura di Roma si calcola, sia pure in termini approssimativi, un aumento delle richieste di archiviazione del 30%.

L'applicazione dell'art. 131 bis c.p. è stata estesa a livello di previsione legislativa con innalzamento del limite minimo edittale.

Di conseguenza, sono aumentate le richieste di archiviazione in tal senso: dato rilevato da tutte le Procure del distretto.

Si riportano come dati significativi di una tendenza distrettuale, quelli della **Procura di Roma**.

Periodo:

01.07.2021 - 30.06.2022: 1.161;

01.07.2022 - 30.06.2023: 2.273.

Tuttavia, a parere di chi scrive e sulla base delle indicazioni provenienti dalle Procure del distretto, ostano ad una maggiore utilizzazione dell'istituto le seguenti ragioni:

- la notifica all'indagato della richiesta che aggrava il lavoro di segreteria (ancor di più se lo stesso è irreperibile);
- limitazioni all'applicazione dell'istituto previste dall'art. 131 bis c.p. sia in termini casistici (esclusione di singole fattispecie espressamente elencate) sia in termini di abitudine del comportamento (valutazione rimessa all'interprete).

Anche sulle richieste di messa alla prova i dati sono in ascesa: si è passati, per la Procura di Roma (ma il *trend* è di tutto il distretto), dai 41 dell'anno precedente ai 111 del periodo di riferimento, e ciò anche grazie alla creazione di una rete di collaborazione tra organi istituzionali e associazioni di volontariato coinvolti nell'applicazione dell'istituto, che hanno portato alla firma di protocolli a livello circondariale.

L'istituto certamente potrebbe portare a risultati ben più promettenti se si riuscisse ad ottenere una maggiore collaborazione dell'UEPE (nella riduzione dei tempi eccessivamente lunghi) per la definizione dei programmi rieducativi.

È auspicabile che le condotte *latu sensu* riparative e le riduzioni di pena in funzione incentivante di semplificazioni processuali possano avere più estesa applicazione. Al riguardo però una considerazione si impone: se non si riuscirà a contrarre significativamente i tempi del dibattimento e dell'appello (sulla scia del percorso già intrapreso da varie corti di appello), l'auspicio dell'imputato di poter giungere ad una pronuncia di prescrizione del reato disincentiverà ogni opzione per i riti alternativi.

Ciò vale anche con riferimento alle innovazioni concernenti gli incentivi alla rinuncia all'impugnazione oltre che per l'applicazione di sanzioni sostitutive.

In relazione a quest'ultimo punto la soluzione della fissazione di nuova udienza anche per acquisire la relazione dell'UEPE, può dar luogo a ricadute negative che possono comportare un ulteriore rallentamento del processo di cognizione. Sarebbe opportuno sollecitare un fattivo contributo della difesa, invitando le Corti di Appello a promuovere protocolli condivisi con gli Ordini Forensi, l'UEPE e la magistratura di sorveglianza, grazie ai quali si possa evitare sia la seconda udienza di *sentencing* e sia lo stesso programma preventivo dell'UEPE.

Ottimi riscontri ha avuto l'utilità deflattiva derivante, in ambito di decreto penale di condanna, dalla più "conveniente" conversione della pena detentiva: cinque euro al giorno, in luogo dei precedenti 75 euro; ciò ha reso il decreto penale accettabile anche per titoli di reato sinora esclusi per l'eccessività della pena pecuniaria.

Per gli altri riti semplificati non viene evidenziato nessun effetto positivo, stante, come già rilevato sopra, l'auspicio della prescrizione. Gli unici procedimenti nei quali ricorrono il rito abbreviato o il c.d. patteggiamento sono quelli in cui vi è una misura cautelare e talvolta anche reale.

A diversa conclusione deve pervenirsi per il concordato in appello. In questo caso l'istituto registra un trend di accesso in ascesa.

Nell'anno **2021/2022** le proposte sono state **1243** mentre nel periodo **2022/2023**, **1289**.

Le proposte accolte nel periodo 2021/2022 sono state 495; quelle accolte nel periodo 2022/2023 sono 678, con un aumento in percentuale del 37%.

Rispetto ad un tendenziale andamento positivo dei nuovi istituti della Riforma Cartabia, occorre segnalare, nello spirito della leale collaborazione, che è il filo conduttore di questa relazione, le problematiche organizzative derivanti dall'attuazione di due importanti riforme nel settore delle indagini preliminari e della giustizia minorile.

Con riguardo al primo tema, si ricorda che, in base all'attuale normativa, dal 1° gennaio 2024 i procedimenti nella fase delle indagini preliminari dovrebbero essere gestiti "obbligatoriamente" in modalità digitale attraverso il nuovo applicativo "APP" per il processo penale telematico: "tutti" gli atti e i provvedimenti del Pm, GIP, Tribunale del Riesame dovrebbero essere formati e firmati digitalmente, validati dalla segreteria, con trasmissione in modalità telematica.

Il Ministero della Giustizia, consapevole delle enormi difficoltà operative, ha provveduto, con il d.m. 29 dicembre 2023 n. 217, a rinviare di un anno l'attivazione obbligatoria del processo penale telematico, prevedendo al contempo un avvio graduale.

Purtroppo, deve rilevarsi che le nuove modalità operative sono incompatibili con il lavoro delle procure se non precedute da un'adeguata formazione e sperimentazione.

Nella **Procura di Roma** i colleghi che stanno seguendo la sperimentazione sono fortemente critici sulla gestione dell'applicativo, che richiede un cambio di organizzazione radicale, irrealizzabile senza risorse e formazione.

Si porta l'esempio concreto dei provvedimenti che vanno dati al di fuori degli orari di servizio o anche di notte dal PM di turno, a volte con procedimenti non ancora iscritti (intercettazioni d'urgenza, decreti di ispezione o di perquisizione, deleghe alla pg.), che richiedono la presenza di un amministrativo per la validazione.

Sempre dalla **Procura di Roma** si fanno notare problemi di profilazione attinenti alla riservatezza e problemi di inserimento nell'applicativo delle notizie di reato pervenute fuori dal circuito NDR/portale-avvocati

Le numerose incongruenze del sistema denotano l'assenza di un'analisi preventiva che, ove effettuata, avrebbe fatto emergere le criticità ora riscontrate e consentito di calibrare i tempi di avvio per rendere compatibile le modifiche organizzative con i nuovi processi lavorativi imposti dall'innovazione digitale.

È auspicabile che il principio di leale collaborazione qui ampiamente descritto, induca ad una interlocuzione dei Procuratori Generali presso le Corti di Appello (e/o dei Procuratori della Repubblica) con il DGSIA per un confronto sullo stato di attuazione del PPT in ogni distretto.

Il tema dell'informatica riguarda anche altri aspetti della Riforma Cartabia, essenziali per un equilibrato assetto dei rapporti tra Procura generale e procure della Repubblica.

Infatti, alla data del 30 dicembre 2023 è scaduto l'anno di durata del nuovo termine delle indagini preliminari, introdotto dalla nuova disciplina della c.d. riforma Cartabia per i procedimenti iscritti successivamente alla data del 30.12.2022, a carico di persone note.

Non può sfuggire a nessuno che il Procuratore generale non dispone di sistemi di *alert* per la verifica della scadenza dei termini ora in considerazione.

Il controllo demandato alle Procura generale sul rispetto dei termini delle indagini appare pertanto di difficile attuazione se non si perviene ad una adeguata implementazione del sistema informatico che preveda un apposito canale di comunicazioni delle informazioni previste dall'art. 127 disp. att. cod. proc. pen., in mancanza del quale la vigilanza devoluta specificamente alla Procura generale si baserà sulla mera comunicazione cartacea (che aggraverà la situazione di funzionamento degli uffici interessati) ovvero sulle sollecitazioni dalle parti private.

La **Procura generale di Roma** ha condiviso con i Procuratori della Repubblica del distretto, linee guida operative, per dar corso alla nuova regolamentazione introdotta dal D.lgs, n. 150/2022.

In particolare, è stato previsto che ove risulti, dalle comunicazioni di cui all'art. 127 disp. att. cit., ovvero dalla sollecitazione delle parti, la scadenza dei termini di durata delle indagini e la inerzia del Procuratore della Repubblica, il Procuratore generale:

- richieda notizie ed informazioni sul procedimento;
- possa quindi disporre la avocazione delle indagini o ordinare la *discovery* obbligatoria.

In ordine alla riforma minorile devo rappresentare il forte sentimento di preoccupazione dei magistrati del Tribunale e della Procura per i minorenni di Roma, legati alla istituzione del Tribunale unico delle persone, dei minori e delle famiglie.

I nodi da risolvere riguardano la determinazione delle piante organiche nei nuovi assetti dei tribunali e delle procure minorili.

Si tratta di un'operazione complessa che non può prescindere da una corretta analisi dei flussi degli affari, anche di tipo prognostico.

Infine, vi è una invocazione corale a non disperdere il bagaglio di competenze della magistratura minorile, continuando nell'opera di formazione specialistica che ne caratterizza la funzione.

L'ATTIVITA' DELLE PROCURE DEL DISTRETTO

Di seguito i dati relativi alle Procure della Repubblica del distretto nel periodo 01/07/2022-30/06/2023, **secondo la rilevazione operata dal Funzionario Statistico presso la Corte d'Appello di Roma.**

Si è ritenuto di adottare tale elaborato per ragioni di omogeneità nella metodologia di rilevazione ed elaborazione statistica, non sottacendo l'esistenza di discrasie, anche rilevanti, con i dati forniti dalle singole Procure, che, al netto della presenza di anomalie nelle registrazioni informatiche, sono per la più parte dovute alla diversa valutazione delle pendenze e definizioni dei procedimenti, con particolare riferimento ai processi definiti dal P.M. con citazione a giudizio, ma privi di indicazione della data dell'udienza e, quindi, non ancora "presi in carico" dai rispettivi Tribunali.

I dati vengono forniti con l'indicazione della **variazione percentuale della sola pendenza** rispetto al precedente periodo.

PROCURA DELLA REPUBBLICA
CASSINO

	Pendenti iniziali	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti finali	Variazione
MOD. 21 NOTI	4.699	5.327	4.459	5.567	+18,5%
MOD 21 NOTI bis	1.182	787	784	1.185	+0,3%
MOD. 44 IGNOTI	2.748	5.865	5.699	2.914	+6,0%
MOD. 45 FNCR	1.277	1.943	1.944	1.276	-0,1%

PROCURA DELLA REPUBBLICA
CIVITAVECCHIA

	Pendenti iniziali	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti finali	Variazione
MOD. 21 NOTI	2.317	6.264	6.458	2.123	-8,4%
MOD 21 NOTI bis	503	517	641	1184	-24,7%
MOD. 44 IGNOTI	1.853	8.601	8.998	1.456	-21,4%
MOD. 45 FNCR	148	1.182	1.133	197	+33,1%

PROCURA DELLA REPUBBLICA
FROSINONE

	Pendenti iniziali	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti finali	Variazione
MOD. 21 NOTI	1.932	4.439	4.669	1.702	-11,9%
MOD 21 NOTI bis	297	342	262	377	+26,9%
MOD. 44 IGNOTI	414	4.656	4.381	689	+66,4%
MOD. 45 FNCR	207	1.359	1.398	168	-18,8%

PROCURA DELLA REPUBBLICA
LATINA

	Pendenti iniziali	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti finali	Variazione
MOD. 21 NOTI	4.802	7.058	6.904	4.956	+3,2%
MOD 21 NOTI bis	698	614	516	796	+14,0%
MOD. 44 IGNOTI	685	7.849	5.710	2.824	+312,3%
MOD. 45 FNCR	490	1.792	1.864	418	-14,7%

PROCURA DELLA REPUBBLICA
RIETI

	Pendenti iniziali	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti finali	Variazione
MOD. 21 NOTI	4.356	2.675	3.069	3.962	-9,0%
MOD 21 NOTI bis	881	355	490	746	-15,3%
MOD. 44 IGNOTI	2.287	2.913	3.170	2.030	-11,2%
MOD. 45 FNCR	855	721	970	606	-29,1%

PROCURA DELLA REPUBBLICA
TIVOLI

	Pendenti iniziali	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti finali	Variazione
MOD. 21 NOTI	9.038	7.694	8.469	8.263	-8,6%
MOD 21 NOTI bis	409	469	450	428	+4,6%
MOD. 44 IGNOTI	2.086	10.567	10.385	2.268	+8,7%
MOD. 45 FNCR	728	1.649	1.604	773	+6,2%

**PROCURA DELLA REPUBBLICA
VELLETRI**

	Pendenti iniziali	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti finali	Variazione
MOD. 21 NOTI	5.278	9.540	10.064	4.754	-9,9%
MOD 21 NOTI bis	493	783	902	374	-24,1%
MOD. 44 IGNOTI	2.502	14.795	15.095	2.202	-12,0%
MOD. 45 FNCR	615	2.454	2.540	529	-14,0%

**PROCURA DELLA REPUBBLICA
VITERBO**

	Pendenti iniziali	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti finali	Variazione
MOD. 21 NOTI	2.897	4.581	4.792	2.686	-7,3%
MOD 21 NOTI bis	336	660	724	272	-19,0%
MOD. 44 IGNOTI	1.391	6.054	6.358	1.087	-21,9%
MOD. 45 FNCR	319	867	943	243	-23,8%

I dati evidenziano un generalizzato decremento delle iscrizioni, un incremento nelle definizioni con riduzione delle pendenze, principalmente nei procedimenti a carico di NOTI. Altresì appare significativo il dato dell'aumento percentuale delle definizioni

rispetto alla precedente annualità, rilevabile in tutti gli Uffici interessati, con l'unica eccezione della Procura di Cassino.

Una particolare segnalazione merita la:

PROCURA DELLA REPUBBLICA
ROMA

	Pendenti iniziali	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti finali	Variazione
MOD. 21 NOTI	69.760	53.395	52.194	70.961	+1,7%
MOD 21 NOTI bis	856	3126	2188	1794	+109,6%
MOD. 44 IGNOTI	26.612	228.693	230.717	24.588	-7,6%
MOD. 45 FNCR	8.768	13.122	18.044	3.846	-56,1%

I dati denotano un rimarchevole impegno dell'Ufficio che, con riferimento al registro MOD. 21 NOTI, a fronte di un aumento percentuale del 7,8% delle sopravvenienze nel periodo, rispetto alla precedente annualità, ha incrementato le definizioni (+5,7%) in modo tale da contenere sensibilmente l'aumento della pendenza, e analogamente si è determinato con riferimento al registro MOD. 44 IGNOTI (incremento delle sopravvenienze +38,7% e delle definizioni + 44,1%) così riuscendo a ridurre la pendenza di tali procedimenti.

Il dato statistico relativo alla **Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni** sfugge al rilevamento degli organismi deputati; si riportano quindi i dati che risultano forniti dallo stesso Ufficio, senza "riscontro" del funzionario statistico.

Con riferimento alle iscrizioni e definizioni dei procedimenti nel periodo di interesse Il Procuratore minorile evidenzia:

- **in materia penale**

- ✓ mod. 52 (notizie di reato con autore identificato): **2280** nuove iscrizioni e **2406** procedimenti definiti;
- ✓ mod. 44 (notizie di reato con autore ignoto): **376** nuove iscrizioni e **320** procedimenti definiti;
- ✓ mod. 45 (fatti non costituenti reato): 1126 nuove iscrizioni.

- **in materia civile**

- ✓ 5937 nuovi fascicoli iscritti e 5884 fascicolo esauriti.

Si rileva l'adeguatezza dell'Ufficio nel far fronte alle sopravvenienze e, allo stesso tempo, quanto ai procedimenti a carico di NOTI, alla riduzione della pendenza in arretrato.

CARATTERISTICHE DELLA CRIMINALITA' NEL TERRITORIO

Procura della Repubblica presso TRIBUNALE PER I MINORENNI

Si evidenzia, quanto alle specifiche caratteristiche della criminalità nel territorio, che la gran parte dei reati sono commessi nella provincia di Roma (77,92%), comprensivo dei circondari di Civitavecchia, Tivoli e Velletri). Tra le altre province, quella con maggior numero di reati è Latina (9,42%).

Tra le tipologie di reato risultano prevalenti i reati contro il patrimonio, in particolare i furti anche in forma aggravata (712 procedimenti), a seguire le lesioni (663 procedimenti), le minacce (449 procedimenti), il delitto di cui all'art. 73 DPR 309/1990 (366 procedimenti) e le rapine (245 procedimenti). Il Procuratore minorile, inoltre, segnala l'aumento della commissione di reati con l'uso di arma bianca o strumenti atti ad offendere, fenomeno del tutto allarmante in quanto generato dalle condotte oggettivamente pericolose realizzate da minorenni, che il legislatore ha considerato e disciplinato nel Decreto Legge 123/2023 sia con l'inasprimento delle pene del reato su indicato sia con "*Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città*".

Le misure cautelari richieste ed ottenute nel periodo in esame sono 184 di cui 104 collocamenti in comunità, 59 custodia cautelare in IPM, 11 permanenza in casa del minore, 10 prescrizioni.

Quanto agli altri uffici requirenti del distretto, tutti i Procuratori evidenziano l'incidenza, pressoché costante rispetto alla precedente annualità, dei procedimenti relativi alla violazione della disciplina degli stupefacenti e reati correlati (estorsione) con incremento dei sequestri per quantitativi non trascurabili di sostanze. Analogamente si

segnala il dato costante o, in taluni circondari, ingravescente, delle iscrizioni dei reati contro il patrimonio, non di rado commessi con violenza alla persona.

Ciascun Ufficio ha, poi, evidenziato l'andamento della criminalità in rapporto alle specifiche peculiarità del territorio.

Procura della Repubblica
CASSINO

La conformazione del territorio (che si estende dalle zone montuose di Campoli Appennino, ove ricomprende anche comuni che fanno parte del Parco Nazionale d'Abruzzo, fino alle zone costiere di Formia e Gaeta, isole di Ponza e Ventotene) porta un'alta incidenza delle notizie di reato che riguardano il traffico di stupefacenti, i reati paesaggistici e ambientali, i reati finanziari ed in misura minore i reati contro la pubblica amministrazione e quelli connessi con la violazione delle norme in tema di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Inoltre, riscontra un alto tasso di furti in abitazione, di reati di violenza di genere e intrafamiliari del "codice rosso".

Procura della Repubblica
CIVITAVECCHIA

Le caratteristiche del territorio comportano un'alta incidenza delle notizie di reato riguardanti il traffico di sostanze stupefacenti, le falsità documentali, il contrabbando di TLE, i furti in danno di viaggiatori, l'importazione di prodotti con marchi contraffatti, l'esportazione di materiali costituenti rifiuti. Seguono dal punto di vista numerico i reati finanziari e fallimentari, i reati demaniali, paesaggistici ed ambientali, ed in misura minore i reati contro la pubblica amministrazione ed i reati di evento connessi alla violazione delle norme in tema di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Procura della Repubblica

FROSINONE

Segnala in particolare due gravi fatti omicidiari: il primo concernente una ipotesi di femminicidio ed il secondo, inquadrabile nell'ambito di uno scontro tra gruppi di giovani contrapposti, avvenuto nel centro di Alatri il 30 gennaio 2023 che ha visto come vittima un giovane colpito alla testa da un proiettile di pistola.

Procura della Repubblica

LATINA

L'elevato tasso di criminalità vede forme di criminalità organizzata autoctona (con non episodici rinvenimenti di armi, commercializzate ed usate da gruppi criminali diversi per il controllo del territorio), oggetto di diversi procedimenti giudiziari per lo più condotti dalla DDA di Roma, in co-delega con la Procura distrettuale, esitati in numerosi provvedimenti cautelari e di condanna.

Inoltre, particolarmente significativa, nel territorio, la presenza di ipotesi di reato attinenti al fenomeno del caporalato.

Segnala, infine, il netto aumento del dato statistico relativo ai reati fallimentari e, in modo più contenuto, ma significativo, a quelli tributari; il periodo di difficoltà economica, anche per il perdurare dei risvolti economici dell'emergenza pandemica, può costituire la spiegazione alle numerose crisi di impresa e di liquidità, mentre risulta ancora scarsamente significativo il dato relativo al delitto di usura, in ragione peraltro – è verosimile ritenere – di timori di denunciare da parte delle vittime.

Procura della Repubblica

RIETI

Conferma l'analisi emergente dalla precedente relazione sotto il profilo dell'andamento della criminalità nel territorio, non riscontrando nell'ultimo anno particolari picchi in specifici campi delinquenziali. Per altro verso, sottolinea il costante monitoraggio effettuato in relazione all'attività di ricostruzione dei territori danneggiati dal sisma del 2016: la disponibilità di rilevanti fondi a ciò destinati e la presenza di numerosi cantieri, comporta la necessità di costanti contatti con la Prefettura e con gli organi investigativi al fine di cogliere e monitorare la eventuale presenza di soggetti che possano far pensare ad infiltrazioni anomale, criminalmente orientate.

Procura della Repubblica

TIVOLI

Rileva, in particolare, il notevole incremento dei procedimenti penali concernenti delitti in tema di colpa professionale e di responsabilità dell'operato della PA nella gestione dei nosocomi, procedimenti sorti a causa della pandemia COVID 19 conseguenti ai decessi correlati alla diffusione del virus, illustrando i procedimenti più rilevanti in materia. Segnala, inoltre il rilevante numero di omicidi volontari, tentati e consumati, che denotano la presenza nel territorio di una criminalità di rilevante pericolosità. Evidenzia, infine, che il territorio registra non episodici reati in materia di contraffazione di vini illustrando alcuni procedimenti di particolare interesse.

Procura della Repubblica

VELLETRI

Evidenzia in particolare, il notevole incremento dei reati attinenti alla violenza di genere (c.d. Codice rosso) che rispetto alla analoga rilevazione dell'anno precedente vedono un incremento del 7% (da 910 procedimenti a 973 procedimenti complessivi iscritti nel registro modello 21), dato peraltro coerente con l'incidenza del fenomeno denunciata da tutti gli uffici del distretto.

Procura della Repubblica

VITERBO

Rileva che i reati in materia di **sostanze stupefacenti** continuano ad essere numericamente quelli più consistenti e diffusi nel circondario e come siano stati realizzati numerosi arresti anche nei confronti di gruppi organizzati; segnala un' incisiva attività investigativa in tema di **reati tributari** concernenti indebiti rimborsi di iva e finalizzata a/l 'accertamento di frodi sui crediti di imposta fittizi. Svolta dalla Guardia di Finanza. In tale ambito sono state svolte attività precipuamente dirette ad investigare tutta una serie di sovvenzioni concesse.

Risultano emesse –su richiesta dell'Ufficio – un notevole numero di misure cautelari personali e reali.

Inoltre, è proseguita l'opera di monitoraggio dei flussi finanziari sospetti iniziata sin dal 2020 su input della Procura Generale presso la Corte d'appello di Roma strutturando il rapporto di collaborazione e distribuzione dei flussi informativi con gli uffici della Guardia di Finanza attraverso l'analisi e la condivisione delle segnalazioni per operazioni sospette (s.o.s.) che presentassero possibili profili di rischio individuati ex art. 40 co. 1 lett. d) del DLGS n. 231/2001, che ha portato all'adozione di misure cautelari quali il sequestro preventivo finalizzato alla confisca di fittizi crediti IVA del valore di 5,9 milioni di euro (p.p. n. 3596/2020 RGNR).

La misura cautelare del sequestro preventivo è stata poi utilizzata anche in procedimenti relativi a quella che viene definita evasione c.d. “con consenso”: vale a dire quella derivante dal consenso tra fornitore e cliente e che – avanguardia delle classiche frodi carosello – dà luogo a fenomeni elusivi particolarmente subdoli e difficili da investigare dal punto di vista tecnico-professionale.

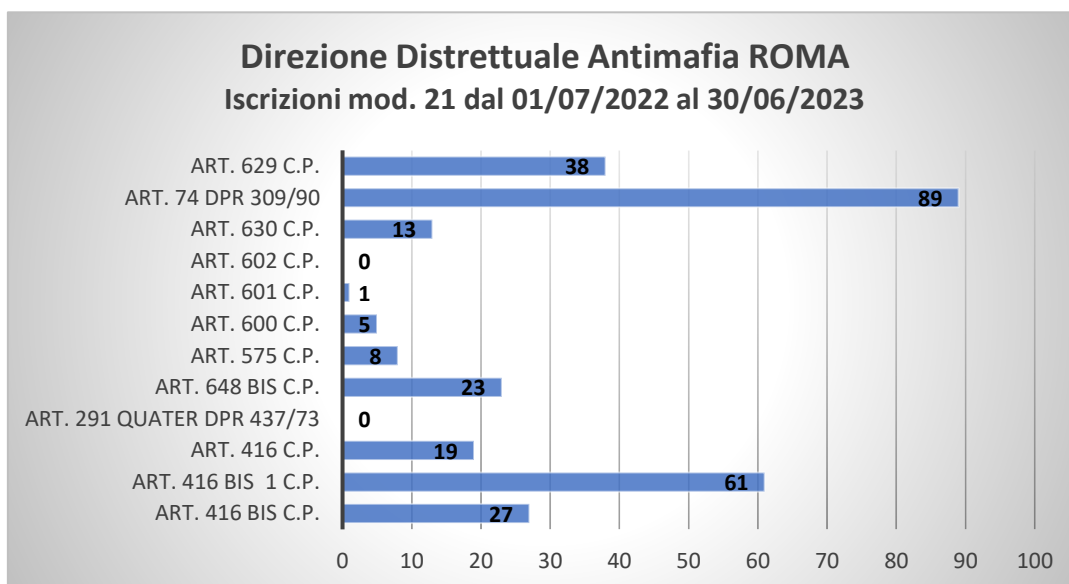
Procura della Repubblica
ROMA

In ragione della peculiarità del territorio vede numerosi procedimenti avviati per fatti di grande rilevanza connotati dall’incidenza su uno spettro molto variegato di beni tutelati.

Guardando alle caratteristiche della criminalità del territorio, sottolinea il Capo dell’Ufficio che la Procura della Repubblica di Roma continua a fronteggiare un panorama di estrema complessità, dove si intersecano le più svariate articolazioni di fenomeni illeciti e aggregazioni criminali – autoctone e non – e dove si susseguono singole vicende connotate da allarmanti profili di gravità.

Quanto alla **criminalità organizzata**, va segnalato che i risultati e gli sviluppi processuali delle attività di indagine svolte nel distretto confermano le principali linee evolutive delle diverse forme di articolazioni criminali insediate e operative sul territorio.

Evidenzia in primo luogo i dati riassuntivi dei procedimenti trattati in DDA:



Secondo quanto riferito dal **Procuratore di Roma** le caratteristiche delle dinamiche di criminalità organizzata riscontrate sono così riassumibili:

- compresenza di diverse strutture criminali organizzate e polimorfismo strutturale;
- coesistenza di nuove mafie e di proiezioni delle mafie tradizionali;
- adozione del metodo mafioso da parte di altre organizzazioni;
- convergenza di interessi e patti nel comune reinvestimento di flussi finanziari.

Con riferimento alle mafie autoctone, per il particolare rilievo, segnala i provvedimenti che, nel periodo in esame, hanno visto il consolidamento del riconoscimento del reato di associazione di tipo mafioso rispetto al clan Casamonica.

Si tratta di una galassia di gruppi composti da numerosissime persone, di origini nomadi, discendenti da antenati comuni e legate tra di loro da vincoli parentali, da tempo stabilizzatisi nella periferia sud della città di Roma, dalla Romanina all'Anagnina, dalla Tuscolana a Porta Furba fino a Frascati, Grottaferrata e Monte Compatri, operativi in diversi settori criminali, tra i quali il traffico di sostanze stupefacenti, l'usura, l'estorsione, le intestazioni fittizie di beni ed attività commerciali, la disponibilità di armi.

Nel periodo di interesse la Corte di Appello di Roma ha confermato la sussistenza del reato di associazione di tipo mafioso nei diversi processi pervenuti in grado d'appello.

Riferisce ancora il Procuratore che in tema di narcotraffico, il territorio romano continua ad essere caratterizzato da un sistema multilivello, essendo le diverse forze in

campo in grado di garantire ogni fase della filiera: dall'approvvigionamento all'estero di grossi quantitativi, alla distribuzione su vasta scala da parte di *broker* ben organizzati, fino alla distribuzione capillare all'interno delle diverse piazze di spaccio.

Vanno segnalati diversi provvedimenti che hanno riguardato numerosi gruppi criminali, diversamente strutturati, ma che hanno in comune la gestione organizzata delle *piazze di spaccio* che operano in particolare nelle periferie romane.

Numerose le iniziative a tal riguardo avviate con risultati estremamente positivi.

In particolare, il Procuratore di Roma fa riferimento ai provvedimenti che hanno riguardato molti dei quartieri periferici romani, in primo luogo Tor Bella Monaca e San Basilio ma anche Tor Pignattara, il Pigneto, il Quarticciolo, La Rustica, Boccea e Montespaccato (citati solo a titolo esemplificativo) nei cui contesti territoriali da tempo è attiva una galassia di gruppi criminali che, in rapporti anche con importanti famiglie di camorra e di *ndrangheta*, si sono divisi in una logica di spartizione mafiosa (in senso lato) vie e piazze di spaccio, alternando momenti di raccordo operativo con altrettante fasi di conflitto, anche cruento, per il controllo delle zone di maggiore interesse criminale, adottando talvolta il metodo mafioso (in senso stretto) qualificato e riconosciuto come tale in diversi provvedimenti adottati nel periodo ora in considerazione.

Anche il **territorio del basso Lazio** è stato oggetto di una espansione via via sempre più profonda e ramificata non soltanto ad opera di *clan* camorristici e del corrispondente insediamento dei relativi esponenti, ma anche di cosche di *'ndrangheta*, la cui presenza si è con il tempo estesa e strutturata, fino a determinare la compresenza su quel territorio di un coacervo di gruppi, la cui attività, fortemente caratterizzata dal metodo mafioso, ne ha segnato profondamente il tessuto economico-sociale ed anche politico.

Permane il grande interesse di tutti i gruppi in questione nel settore del riciclaggio e del reimpiego delle risorse illecitamente acquisite: i settori in cui le mafie continuano incessantemente ad investire i propri capitali sono rappresentati soprattutto dal settore dei carburanti, dalle società finanziarie e immobiliari, e — nell'ambito del commercio — prevalentemente dalla ristorazione, dalle sale da gioco, dall'abbigliamento, dalle concessionarie di auto.

Viene inoltre sottolineata la portata ed il rilievo di canali di riciclaggio gestiti da soggetti di origine cinese, attuati interagendo con diverse organizzazioni criminali.

Il territorio vede anche altri gravi fenomeni, peraltro in espansione, che meritano menzione. Il Procuratore, infatti, segnala l'ambito dei **reati in materia di Pubblica Amministrazione**.

L'analisi dei flussi in entrata evidenzia, sommando noti e ignoti, una sensibile diminuzione delle iscrizioni, cui fa da riscontro un aumento della cifra delle iscrizioni a noti. Le tipologie di iscrizione rimangono sostanzialmente omogenee, dovendosi rilevare una sensibile riduzione delle iscrizioni per il reato d'abuso d'ufficio e un sensibile aumento delle iscrizioni per corruzioni in atti giudiziari e per gli artt. 24 e 25 d. lgs 231/01, in tema di responsabilità degli enti. Significative sono state le indagini relative a società incaricate di pubblico servizio (Anas e Poste Italiane), per reati di corruzione, turbativa d'asta e traffico d'influenze, talune delle quali definite con avviso di conclusione delle indagini.

Ancora, sottolinea la gravità del panorama degli illeciti che si riscontrano in ambito tributario. Negli ultimi anni, infatti, una parte consistente della criminalità professionale sul terreno della evasione fiscale ha tralasciato la fatturazione per operazioni inesistenti orientandosi verso l'utilizzo indebito di crediti d'imposta inesistenti, sfruttando la graduale estensione del relativo istituto, ottenendo profitti ingentissimi.

Si registra poi l'utilizzazione di società prive di autonoma operatività e struttura destinate ad organizzare l'evasione fiscale e contributiva mediante l'interposizione nei contratti di lavoro subordinato e la sistematica evasione, per l'appunto, fiscale e contributiva.

Da ultimo, vale la pena evidenziare l'esistenza di un diffuso fenomeno criminale segnalato da più Uffici requirenti (**Cassino, Tivoli, Civitavecchia, Velletri, Latina e Roma**) consistente nella realizzazione di truffe aggravate ai danni di anziani.

Si è rilevato l'incremento di tali reati, con significativo aumento delle notizie di reato rispetto agli anni passati (**Tivoli**).

Si tratta di un filone criminale particolarmente odioso ad appannaggio di organizzazione criminali provenienti da Napoli e provincia, perfettamente collaudate che operano con mezzi e uomini suddivisi in pattuglie e comandati da una centrale operativa, collocata generalmente in altra regione. L'impegno al contrasto di tale fenomeno è attestato dai procedimenti istruiti definiti come segnalato da più Uffici.

INIZIATIVE ASSUNTE A TUTELA DEI SOGGETTI MAGGIORMENTE ESPOSTI

Il **Procuratore minorile** evidenzia in proposito che il procedimento penale minorile sin dalla fase dell'arresto in flagranza di reato o della iscrizione della notizia criminis impone di effettuare *ex art.9 DPR 448/1988* , tramite i Servizi minori della Giustizia, gli accertamenti sulla personalità del minorenne, sulle condizioni, risorse personali, familiari, sociali e ambientali al fine di accertare l'imputabilità, il grado di responsabilità e la rilevanza sociale del fatto per disporre non solo le adeguate misure penali, ma anche attivare gli interventi necessari in sede civile – per inadeguatezza del contesto familiare e pregiudizio per il minore – o amministrativa *ex art.25 RDL 1404/1934*, per i minori irregolari e devianti.

È quindi costante l'intervento del Pubblico ministero nel doppio binario penale e civile, con valutazione dei casi per i quali anche proporre percorsi di giustizia riparativa.

Tutti gli **Uffici requirenti del Distretto** hanno redatto numerosi protocolli d'intesa finalizzati alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza contro le donne e i minori con le forze dell'ordine, le Prefetture, le ASL, gli Ordini professionali interessati, l'Ufficio Scolastico regionale per il Lazio. L'elenco di tali protocolli e convenzioni è riportato nelle singole relazioni dei Procuratori.

Vale la pena tuttavia evidenziare come tra queste iniziative ve ne siano diverse finalizzate specificamente alla formazione di persone specializzate (tra le forze di polizia, personale sanitario, assistenti sociali e psicologi) a trattare tali tipologie di reati, quindi, non solo alla migliore formazione del personale di p.g. e dei sanitari chiamati ad intervenire, ma anche per la maggior tutela delle vittime di reato. Tali iniziative risultano particolarmente pregevoli poiché appare essenziale il consapevole coinvolgimento di tutte le istituzioni (sanitarie, scolastiche, religiose) nell'affrontare questo grave fenomeno, così come la sensibilizzazione delle associazioni di volontariato del territorio e della più ampia platea possibile di cittadini a fini specifici di prevenzione.

Si segnala, in particolare, la pregevole esperienza della **Procura di Tivoli** per la metodologia delle indagini adottata, che, peraltro, il CNR di Bologna, su incarico del Ministero della Giustizia, sta studiando come buona pratica.

Analogamente alla **Procura di Tivoli** le **Procure di Roma, Civitavecchia, di Latina** e di **Cassino** hanno predisposto e dedicato alcuni locali allo “Spazio Ascolto vittime” presso gli Uffici, con la presenza di psicologi, la reperibilità di personale delle sezioni di polizia giudiziaria della Procura (se è necessario raccogliere la denuncia) e avvocati dell’Ordine e della Camera penale e con contatti col personale dei Servizi sociali e della ASL.

Nel circondario di Tivoli, inoltre, si sono istituiti Centri antiviolenza (e case-famiglia) e operano anche fattivamente sportelli antiviolenza (Monterotondo). Di recente è stata aperta una casa rifugio a Monterotondo.

Lo stesso **Procuratore di Tivoli**, oltre ad evidenziare la necessità di sinergie di rete tra diverse istituzioni al fine di prevenire (per quanto possibile) la commissione di tali reati rileva la grande utilità delle misure di prevenzione emesse ai sensi dell’art. 4 d.lgs. n. 159/2011, osservando che il Tribunale di Roma, sezione per l’applicazione delle misure di prevenzione, provvede con grande celerità, ricorrendone i presupposti, anche con applicazione urgente, inaudita altera parte, ex art. 9 d.lgs. n. 159/2011 a quanto richiesto dalla Procura.

**LE INDAGINI SU GRAVI
FATTI VERIFICATISI NEL PERIODO**

***Procura della Repubblica presso*
TRIBUNALE PER I MINORENNI**

Segnala i reati contro la persona maggiormente significativi commessi nel periodo, e, in particolare, la commissione di tre omicidi e due omicidi tentati.

Di particolare rilevanza il procedimento relativo al femminicidio di Michelle Maria Causo avvenuto in data 28.06.2023, attualmente in fase di indagini con indagato sottoposto alla misura della custodia cautelare in carcere presso l'IPM di Treviso. Il fatto ha avuto rilevanza mediatica provocando disordini da parte di un gruppo di persone che manifestando violavano i sigilli della abitazione dell'indagato sottoposta a sequestro, compiendo atti vandalici e di danneggiamento.

Eguale rilevanza il procedimento relativo all'efferato omicidio di un uomo di nazionalità filippina commesso, in data 19.02.2023, dal minore in concorso con il proprio padre presso un centro commerciale di domenica pomeriggio; il minore è stato sottoposto alla misura cautelare del collocamento in comunità ex art.22 DPR 448/1988 dal 25.02.2023 e sono stati contestualmente adottati in sede civile provvedimenti ablativi nei confronti dei genitori.

Ulteriore procedimento riguarda il tentato omicidio commesso da un minore il 30.5.2023 in concorso con altri soggetti maggiorenni e con l'uso di arma bianca dopo il sequestro di persona della vittima; attualmente il minore è sottoposto alla misura cautelare della permanenza in casa dal 20.06.2023 ed il procedimento è stato definito con richiesta di giudizio immediato.

Il procedimento relativo al tentato omicidio commesso da tre soggetti il 15.1.2023 in orario notturno e per futili motivi; la persona offesa ha riportato lesioni gravissime con pericolo di vita (perdita del bulbo oculare con posizionamento di protesi); il minore è

stato dapprima sottoposto alla misura cautelare della custodia in IPM e successivamente collocato in comunità dal 10.08.2023; il procedimento è stato definito con richiesta di rinvio a giudizio.

Quanto alle **Procure del Distretto**, ciascun Ufficio requirente ha segnalato una pluralità di procedimenti per fatti di rilevante gravità o che hanno destato, anche per l'interesse dei media, un grave allarme sociale (omicidi volontari, reati contro la pubblica amministrazione, violenze sessuali e associazioni per delinquere).

Nel rinviare per il dettaglio alle singole relazioni, si riportano i casi ritenuti maggiormente significativi.

Procura della Repubblica
CASSINO

Segnala un caso di femminicidio, occorso in Cassino nel maggio 2023, il cui autore è in custodia cautelare in carcere. Per tale fatto si è in fase di definizione delle indagini.

Evidenzia, inoltre procedimenti attinenti a reati in materia di indebita percezione del sisma bonus ed eco bonus, per i quali è stato disposto il sequestro preventivo dei crediti di imposta acquisiti mediante meccanismi fraudolenti; nonché in materia ambientale con sequestro del depuratore di una importante realtà industriale del territorio, con relativa interruzione della produzione e disposizione di prescrizioni da parte dell'A.G., al fine di garantire un sollecito ritorno alla produzione e così contemperare le esigenze di tutela dell'ambiente e tutela dell'occupazione.

Procura della Repubblica
CIVITAVECCHIA

Oltre ad una complessa indagine relativa al reato cooperazione in omicidio colposo aggravato dalla violazione di norme antinfortunistiche, procedimento iscritto a seguito di un infortunio sul lavoro letale presso il ponte di Civitavecchia e a più procedimenti relativi al reato di concorso in truffa aggravata ai danni di persone anziane, segnala, fra gli altri, due procedimenti:

Il primo relativo a reati di dichiarazione infedele ed indebita compensazione di cui agli artt. 4, 10 quater e 13 bis d.lgs. 74/00. L'indagine in questione ha fatto emergere un'evasione fiscale d'IVA per quasi 7.000.000,00 di Euro; in particolare, un numero rilevante di società amministrate da prestanomi, tutti riconducibili un unico centro decisionale, creava falsi crediti d'IVA presentando dichiarazioni IVA infedeli, mediante l'indicazione di operazioni passive inesistenti; detti crediti venivano poi utilizzati per abbattere i debiti di imposta attraverso l'istituto della compensazione *ex art. 17, legge 9 luglio 1997 n. 241*. In tal modo, successivamente alla commissione di numerosi reati puniti *ex art. 4 d.lgs. 74/2000* (reato mezzo) venivano poi integrate ulteriori ipotesi di reato *ex art. 10 quater*. Per tali reati si è ottenuto decreto di sequestro preventivo per euro 6.801.677,46. Attualmente il fascicolo è in fase di notifica *ex art. 415 bis c.p.p.*

Il secondo relativo ai reati di dichiarazione fraudolenta ed emissione di fatture per operazioni inesistenti di cui agli artt. 3 e 8 d.lgs. 74/00. In questo caso all'esito delle indagini preliminari si è accertata un'evasione d'IVA di oltre 10.000.000,00 di Euro, di cui €3.626.181,00 in capo ad un soggetto ed Euro 7.147.793 in capo ad altro soggetto, entrambi rappresentanti legali di una società sia pure in periodi diversi; detta società, in effetti, risultava aver ceduto beni a 28 soggetti privi di organizzazione aziendale, irreperibili, senza alcuna dichiarazione fiscale; la triangolazione finalizzata alla c.d. frode carosello IVA risultava confermata dagli accertamenti svolti sui clienti finali, risultanti anch'essi avere rilevanti criticità fiscali; l'utilizzo della qualifica falsa di "esportatori abituali" ed il ricorso a società cartiere poste all'estero ha consentito di contestare gli art.

8 e 4 d.lgs. 74/2000, con sequestro preventivo concesso in relazione a tale ultimo reato per le somme sopra indicate. Il procedimento pende in udienza preliminare.

Procura della Repubblica
FROSINONE

Ha illustrato le indagini effettuate in relazione all'omicidio di Thomas Bricca avvenuto in Alatri il 30 gennaio 2023, reato maturato nell'ambito di uno scontro tra gruppi di giovani contrapposti. Nelle indagini sono state utilizzate le più recenti ed avanzate tecnologie investigative, associate ai tradizionali metodi di indagine. È stato impiegato il R.I.S. Carabinieri di Roma per quel che attiene la ricostruzione tridimensionale della scena del crimine, gli accertamenti scientifici di natura balistica finalizzati a ricostruire le traiettorie dei colpi. Veniva inoltre attivata una capillare rete intercettiva, con l'esecuzione di attività tecnico-captative di utenze telefoniche, di ambientali veicolari e locali, di intercettazioni telematiche, procedendo nel contempo a minuziosa analisi del traffico telefonico e di celle radio base. Numerosissimi i soggetti sentiti in qualità di persone informate sui fatti, numerose le perquisizioni ed i sequestri.

Agli indagati, raggiunti da ordinanza di custodia cautelare, è stato contestato il reato di omicidio volontario con le circostanze aggravanti di aver agito per futili motivi e con premeditazione, per rappresaglia rispetto alle risse verificatesi in data 28 e 29 gennaio 2023. Inoltre, ad uno degli indagati è stata contestata la circostanza aggravante di aver commesso il fatto essendo sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale. Terminata la fase delle indagini preliminari è stata formulata richiesta di giudizio immediato nei confronti di entrambi.

Procura della Repubblica

LATINA

Evidenzia diversi procedimenti relativi a reati fallimentari e tra questi, in particolare, il procedimento che ha avuto grande riscontro mediatico relativo alla nota vicenda KARIBU soc. coop. Integrata sociale, con riferimento ai reati di cui agli artt. 2 e 8 d.lgs. 74/2000, per numerose annualità. All'esito di indagini della Guardia di Finanza, con la collaborazione dell'Agenzia delle Entrate, sono state richieste e ottenute misure cautelari personali (interdittive) e reali (sequestro preventivo in via diretta e per equivalente) nei confronti dei membri del Consiglio di Amministrazione della cooperativa. La fattispecie concerne l'emissione e l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti che ha visto coinvolte anche l'altra cooperativa sociale "CONSORZIO AGENZIA PER L'INCLUSIONE E I DIRITTI IN ITALIA" e l'associazione di promozione sociale "JAMBO AFRICA", tutte operanti nella provincia di Latina nel settore della protezione, assistenza, cura e gestione dei richiedenti asilo, rifugiati e migranti. Il p.p. è stato definito con richiesta di rinvio a giudizio e pende attualmente in udienza preliminare.

Segnala un altro processo di rilevanza mediatica relativo a gravi fatti contro la persona istruito nei confronti del cittadino rumeno (MARCUS Dragos Daniel), che si rendeva responsabile dei delitti di sequestro di persona e violenza sessuale nei confronti di una giovane ragazza (nata nel 2006), che veniva sostanzialmente sequestrata e rimaneva in balia dell'uomo per una intera notte. Nel corso del procedimento veniva disposto ed eseguito un provvedimento di fermo del P.M., a seguito del quale l'indagato veniva posto in misura cautelare custodiale in carcere. Si procedeva quindi ad acquisire la testimonianza della vittima minorenni e di un testimone anch'egli minorenne in incidente probatorio. All'esito dell'incidente probatorio, acquisita anche la copia forense di alcuni cellulari, veniva esercitata l'azione penale con rito immediato.

E ancora, evidenzia il processo che ha interessato un educatore attivo sia in una Chiesa che in una associazione privata, resosi responsabile di una serie di atti di aggressione sessuale verso giovani ragazze che frequentavano quei luoghi e che erano quindi a lui affidate anche per ragioni di educazione. Il procedimento ha inizialmente

coinvolto un numero assai ampio di presunte vittime, per poi pervenire ad acquisizione di prove certe in ordine ai fatti accaduti a due di esse. Veniva richiesta e quindi disposta dal GIP la misura cautelare degli arresti domiciliari ed esercitata l'azione penale nella forma del rito immediato.

Procura della Repubblica

RIETI

Indica un unico processo di particolare rilievo: trattasi di una esplosione, con conseguente incendio, verificatasi in un'abitazione privata all'interno della quale venivano illegalmente prodotti fuochi pirotecnici, per conto di una ditta autorizzata allo svolgimento della predetta attività, da lavoratori la cui manodopera veniva illegalmente sfruttata, deceduti in seguito alla predetta esplosione, fatto in relazione al quale è stato iscritto un procedimento penale per i reati di cui agli artt. 2 L.895/1967, 603 bis c.p., 586 c.p. pendente nella fase delle indagini preliminari ed è stato disposto il sequestro dei locali della ditta autorizzata.

Procura della Repubblica

TIVOLI

Segnala un procedimento iscritto nei confronti del legale rappresentante e del gestore di fatto di una società che gestisce ben 3 comunità alloggio per anziani nel Comune di Palestrina, dove tra il novembre e il dicembre 2020 si sono verificati numerosi decessi di anziani ospiti che avevano contratto il virus all'interno delle comunità. Il procedimento era stato iscritto a seguito della denuncia presentata in data 03.12.20 da una donna, assunta in qualità di OSS, rappresentando di aver contratto il Virus Sars-Cov-2 nell'ambito lavorativo e di essere venuta a conoscenza della positività di altri colleghi e

dello stesso gestore di fatto. La denunciante evidenziava le gravissime responsabilità nella gestione del contenimento della diffusione del virus Sars-Cov-2, avendo taciuto le pregresse positività di altri dipendenti nonché dello stesso gestore, invitando i contagiati a non diffondere la notizia della loro positività; inoltre, non avrebbero richiesto l'intervento della ASL per i previsti tamponi molecolari nonostante la sintomatologia riportata dalla maggior parte degli ospiti ed alcuni decessi sopravvenuti tra gli stessi.

L'attività di indagine, conclusa nel corso del periodo di riferimento, lasciava emergere l'allarmante quadro sottaciuto dagli indagati, ossia che il virus si era diffuso praticamente tra tutti gli anziani ospiti, accolti in numero sovrabbondante rispetto a quello autorizzato, in ambienti non idonei ad assicurare il distanziamento sociale raccomandato e senza presidi di protezione individuale. La complessa e copiosa attività di indagine intrapresa dal NAS di Roma, anche a seguito degli esposti ricevuti dai familiari di alcuni ospiti deceduti e su delega dell'Ufficio attraverso l'effettuazione di due sopralluoghi presso le strutture, l'escussione a s.i.t. degli altri dipendenti, l'acquisizione di documentazione medica degli ospiti deceduti (comprensiva degli esiti dei tamponi effettuati al personale e agli ospiti delle strutture attenzionate), l'acquisizione delle risultanze dei controlli effettuati dal SISP della ASL Roma 5 permetteva di confermare il grave quadro di responsabilità in capo agli indagati.

Segnala un complesso procedimento per associazione a delinquere finalizzata alla commissione di reati contro la pubblica amministrazione, corruzione, peculato, falso in atto pubblico che ha coinvolto politici, dirigenti e funzionari del Comune di Guidonia, tra cui il vicesindaco, i quali avevano costituito un sistema di gestione illegale delle risorse pubbliche comunali, definito dal GIP nell'ordinanza di applicazione delle misure cautelari (custodia in carcere ed arresti domiciliari) "mafia bianca" e che ha avuto notevole risalto sui mezzi di comunicazione. In considerazione del livello di infiltrazione criminale negli uffici comunali sono state adottate attività investigative particolarmente laboriose, anche con l'utilizzo di dispositivi di intercettazione avanzati per superare gli ostacoli frapposti dagli indagati per garantirsi impunità. Sono state applicate le misure cautelari della custodia in carcere e degli arresti domiciliari e l'impianto accusatorio è stato ampiamente confermato dal Tribunale del Riesame. Il procedimento è stato definito con decreto di giudizio immediato ed il dibattimento, molto complesso, è stato concluso il 25.11.2022 con la quasi totalità di condanne e il riconoscimento del reato associativo. Sono state disposte plurime confische e concesso anche sequestro conservativo.

Procura della Repubblica

VELLETRI

Evidenza, fra le altre segnalazioni, un procedimento concernente la truffa in danno Asl RM 6. Nel corso del periodo è stato eseguito anche un decreto di sequestro per oltre 10 milioni di euro nei confronti di un noto gruppo sanitario privato per un'ipotesi di truffa ai danni della Asl Roma 6, relativa ad indebiti rimborsi percepiti dalla predetta struttura. La misura cautelare, eseguita per l'intero importo, ha trovato conferma anche in un pronunciamento della Suprema Corte che ha rigettato il ricorso della società. Attualmente il procedimento pende davanti al giudice dell'udienza preliminare con richiesta di rinvio a giudizio.

Segnala un procedimento inerente a un sodalizio criminale finalizzato all'usura e all'estorsione da parte di alcune persone che avevano prestato denaro ad usura ad oltre 50 vittime, imprenditori e non, dell'intero territorio laziale. Nei confronti dei capi e dei partecipi alla predetta associazione è stata richiesta è ottenuta dal giudice delle indagini preliminari di Velletri la massima misura cautelare per oltre 74 fatti di reato loro contestati oltre al reato associativo. Le indagini hanno consentito anche di sequestrare denaro e preziosi per oltre 400.000 mila euro. Il procedimento risulta essere stato definito con rito abbreviato e attualmente pende davanti alla Corte d'appello in seguito ad impugnazione degli indagati.

Riporta un procedimento penale che ha avuto origine dall'omicidio di Muratovic Leonardo avvenuto in Anzio il 17 luglio 2022 in seguito ad una lite per futili motivi i cui la vittima era stata attinta da un fendente al torace sferrato da uno degli autori con un grosso coltello. Le indagini hanno consentito di individuare quali autori dei fatti tre indagati. La vicenda ha avuto notevole risonanza mediatica sia perché la vittima era un noto pugile della zona che aveva anche partecipato a competizioni sportive di rilievo nazionale, sia per il clamore che ha suscitato la morte di un giovane di 26 anni avvenuta ad opera di altri suoi coetanei nel corso di una serata presso un noto locale della movida

notturna del litorale. Il procedimento attualmente pende davanti alla Corte d'assise di Frosinone dove lo scorso 2 ottobre è stata celebrata la prima udienza dibattimentale.

Evidenzia un procedimento per tentato omicidio nei confronti di addetti al servizio di vigilanza del locale Bodeguita. Vicenda di particolare rilevanza mediatica e connessa alla precedente è stata senz'altro il tentato omicidio da parte del genitore del MURATOVIC di alcuni addetti alla vigilanza del locale la Bodeguita mentre gli stessi si trovavano all'interno del commissariato di Anzio per essere sentiti in qualità di testimoni.

Nello specifico il genitore del MURATOVIC Leonardo armato di coltello aveva attinto due persone addette alla vigilanza ritenendoli complici degli assassini del proprio figlio.

Nei confronti dell'indagato, reo confesso, si è proceduto dapprima all'arresto in flagranza e, successivamente, in seguito all'emissione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere, al rinvio a giudizio con rito immediato. Il procedimento è stato definito con sentenza di patteggiamento.

Segnala, infine, procedimento relativo all'incendio del locale Bodeguita.

Altra vicenda particolarmente importante nel periodo, ha avuto ad oggetto l'incendio del locale BODEGUITA di Anzio, locale sottoposto a sequestro per l'omicidio Muratovic. Nel giugno u.s. il predetto locale del litorale di Anzio è stato fatto esplodere con un ordigno incendiario collocato al suo interno durante le ore notturne.

Le prime indagini hanno consentito di individuare tre persone quali autori dell'incendio e nei cui confronti sono state emesse dal gip di Velletri altrettante ordinanze di custodia cautelare in carcere.

L'incendio che aveva visto svilupparsi fiamme alte anche oltre 3 metri e che ha lambito le abitazioni contigue, ha finito per mettere in concreto pericolo la pubblica incolumità. Attualmente il procedimento è in corso di definizione.

Procura della Repubblica

VITERBO

Segnala, per il particolare allarme sociale destato nel circondario, l'evento omicidiario occorso in data 07/08/22 a Soriano nel Cimino, ai danni di persona gravata da numerosi procedimenti penali. Le ragioni di tale allarme derivano dal fatto che il delitto, pur maturato nel contesto familiare, è stato perpetrato in concorso e con l'ausilio di soggetti appartenenti alla criminalità romana, a seguito di premeditata e pianificata attività organizzativa, che ha comportato l'effettuazione di più sopralluoghi da parte di un nutrito gruppo di fuoco. Le indagini, svolte dall'Arma dei Carabinieri, hanno consentito di individuare i correi, quattro dei quali sono stati sottoposti a misura cautelare in carcere.

Evidenzia, ancora un procedimento che attiene alla coltivazione industriale di sostanza stupefacente all'interno di un capannone in cui è stato rinvenuto materiale necessario alla coltivazione industriale di sostanza stupefacente del valore di circa €300.000,00, nonché il rinvenimento di un numero relevantissimo di piante dalle quali erano ricavabili all'incirca 200.000 dosi a seguito del quale dopo attività di osservazione è stato eseguito un fermo di un cittadino cinese;

Segnala un procedimento per violenza sessuale ai danni di persone rese inermi attraverso utilizzo di sostanze venefiche con diffusione delle immagini tramite social;

Rileva un procedimento a carico di un imprenditore locale e di alcuni suoi familiari e collaboratori, con attività nel settore della logistica farmaceutica, per ipotesi di reato inerenti la materia fiscale e di sfruttamento della manodopera lavorativa. Le indagini hanno, in particolare, consentito di appurare la sottrazione all'erario di circa €8.000.000,00, attuata mediante lo sfruttamento dei lavoratori e la predisposizione di una complessa e sofisticata struttura societaria. Nell'ambito di tale procedimento sono state applicate alcune misure cautelari personali ed eseguito un provvedimento di sequestro preventivo per equivalente dei beni degli indagati, che ha consentito di vincolare somme per un importo di circa 4.000.000 di Euro.

Procura della Repubblica

ROMA

Segnala l'operazione recentemente eseguita nei confronti di imprenditori titolari di aziende di trasporto e società di intermediazione operanti nel settore della gestione dei rifiuti gravemente indiziati per i reati di attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti (art. 452 *quaterdecies* c.p.), riciclaggio e autoriciclaggio (art. 648 *bis* e *ter* c.p.), gestione illecita di rifiuti e realizzazione di discarica abusiva (art. 256 commi 1 e 3). La genesi delle indagini veniva occasionata dal rinvenimento, nel Comune di Sora (FR), di un capannone industriale colmo di rifiuti speciali in balle, costituiti da residui dell'attività di recupero/trattamento dei RSU. Le successive attività investigative permettevano di individuare le aziende produttrici dei rifiuti e le società di trasporto responsabili dell'illecito traffico, delineando tre fasi distinte: la prima ha riguardato la gestione di complessive 860 tonnellate circa di rifiuti speciali (plastiche e gomme frammiste a residui di RSU), raccolti presso alcune imprese campane e illecitamente abbandonati nel citato capannone di Sora (FR); la seconda ha riguardato la gestione di complessive 126 tonnellate circa di rifiuti speciali (residui del trattamento dei RSU), provenienti da impianti di recupero della Campania e della Puglia, successivamente abbandonati in territorio pugliese; la terza ha riguardato la gestione illecita di complessive 6.000 tonnellate circa di diverse tipologie di rifiuti speciali anche pericolosi, provenienti da produttori di area campana, abbandonati lungo arterie stradali secondarie o terreni incolti. Circa 7.000 (settemila) tonnellate è la quantità stimata di rifiuti smaltiti mediante attività di abbruciamento, interrimento e occultamento in aree agricole e capannoni industriali, che avrebbe consentito agli indagati di trarne un ingiusto profitto per un importo complessivo stimato in circa 1.000.000,00 € euro, somme poi oggetto di operazioni finanziarie di riciclaggio.

Tra i procedimenti riguardanti **illeciti** in ambito tributario si rammenta quello che ha avuto ad oggetto un gruppo di persone che, oltre ad aver realizzato un'evasione contributiva e fiscale per oltre 60 Milioni di euro, aveva riciclato parte di questi proventi acquisendo il controllo della Reggina calcio, società militante nel campionato di serie B;

Inoltre, il Procuratore **di Roma** evidenzia che è proseguita l'intensa attività processuale con riferimento ai fatti di devastazione aggravata occorsi in data 9.10.2021 ai danni della sede della CGIL in ordine ai quali sono stati iscritti diversi procedimenti penali e, per alcuni, sono state emesse ad oggi dai GUP di Roma 3 sentenze di condanna nei confronti di 11 imputati. Avverso tali sentenze gli imputati hanno proposto appello e all'esito del giudizio la Corte d'Appello di Roma, in data 20.07.2023, ha emesso 2 sentenze di conferma delle pronunce di primo grado, con la sola attenuazione della pena nei confronti di 2 imputati. Per tutti gli imputati che non hanno fatto accesso a riti alternativi, sono in corso i dibattimenti dinanzi a diverse sezioni collegiali del Tribunale di Roma, uno dei quali si è concluso con condanna degli imputati.

Infine, segnala che, sul fronte del contrasto ai patrimoni illeciti, è stata intensa l'attività anche con riguardo alle misure di prevenzione personali e patrimoniali.

In particolare, nel periodo in esame, sulla base di accertamenti di peculiare complessità, sono state pressoché integralmente accolte dal Tribunale - Sezione Misure di Prevenzione, 3 proposte avanzate dall'Ufficio per sequestro anticipato dei beni nei confronti diversi soggetti sistematicamente dediti a lucrose attività illecite (traffici di stupefacenti, riciclaggio ed altro) per centinaia di migliaia di euro in denaro e preziosi, quote societarie e beni immobili. Inoltre, si è giunti a confisca in primo grado di ingentissimi patrimoni (mobiliari, immobiliari, societari, fondi investimento etc.) in tre procedimenti riguardanti soggetti i cui profili di pericolosità variano dall'associazione mafiosa, al traffico di stupefacenti, ai reati economici, societari e fiscali, allo smaltimento illecito di rifiuti, ai reati di pubblica amministrazione, al riciclaggio e reimpiego.

INTERCETTAZIONI

Il Procuratore Minorile segnala, quanto al **ricorso allo strumento delle intercettazioni**, che nel corso del periodo indicato è stata disposta una sola intercettazione di conversazioni ambientali. La criticità attiene alla mancata piena applicazione in ambito minorile del TIAP.

Quanto alle **Procure del distretto: gli Uffici di Civitavecchia, Tivoli e Rieti**, riportando i dati statistici nel periodo di interesse e nell'anno giudiziario precedente, rilevano una consistente diminuzione del ricorso a tale mezzo di ricerca della prova, dovuto principalmente al calo delle captazioni ambientali e telematiche, mentre, al contrario, la **Procura di Velletri** nel periodo monitorato vede un incremento assai significativo delle captazioni (circa il 25%) rispetto al precedente periodo.

Gli Uffici (in particolare **Tivoli, Latina, Rieti e Velletri**) concordemente segnalano come la nuova disciplina sia attuata in modo non agevole per la presenza di difficoltà operative, in particolare per la criticità che si evidenzia nell'acquisizione/inserimento delle intercettazioni a seguito di trasmissione del procedimento per competenza da o ad altra Procura, o di stralci dal procedimento principale e con riferimento alla procedura da seguire per il conferimento, al termine della fase di indagine, dei flussi di comunicazioni registrate nel c.d. Archivio Riservato.

Anche il **Procuratore di Roma** segnala le “*nuove criticità*”, legate al rinnovato impatto regolatorio, che attengono più che altro alle strutture digitali:

inaffidabilità dell'ADI (ad oggi non vi è certezza che una volta effettuato il conferimento le intercettazioni siano tutte recuperabili; in talune ipotesi non è stato possibile rinvenirle);

incapienza dell'ADI (si è stati costretti ad aumenti di memoria miserrimi rispetto alle necessità operative);

problemi di dialogo tra le tecnologie delle società private e l'ADI, che spesso determinano la necessità di reiterare i conferimenti.

Infine il Procuratore **di Viterbo** segnala la necessità di prevedere figure di personale giudiziario specializzato che si occupi dell'archivio riservato delle intercettazioni per la parte relativa al conferimento informatico dei dati (allo stato nell'Ufficio di pertinenza risulta distaccato un ufficiale di p.g.), sottolinea, inoltre, che risultano superate le iniziali criticità in tema di conferimento dei dati nell'archivio riservato e che è stata allestita una sala ascolto a disposizione dei difensori con le garanzie a tutela della difesa.

Ai fini del contenimento delle spese è stato applicato il listino nazionale, con una notevole flessione delle spese d'ufficio.

PROCURA GENERALE

L'ufficio, nel periodo considerato, ha attraversato una fase di sofferenza collegata alle insufficienti risorse professionali soprattutto in ragione della necessità di gestire l'incremento nel flusso di processi che la Corte di Appello sta fissando mensilmente.

La criticità deriva, oltre che dal grave deficit di organico, anche dalla mancata istituzione, in forma speculare all'ufficio del processo, di analogo ufficio presso la Procura generale. L'aggravio di adempimenti rimessi al nostro Ufficio, non supportato da un incremento delle unità di personale, ha imposto uno sforzo aggiuntivo al quale nessuno dei magistrati in servizio si è sottratto.

Più precisamente è doveroso qui segnalare come nel periodo in considerazione si sia verificata una scopertura di organico del personale di magistratura di 5 unità, pari a circa il 21%, solo parzialmente compensata dalla applicazione endodistrettuale di un magistrato della locale Procura della Repubblica, mentre l'unico magistrato della pianta organica flessibile è stato pressoché costantemente impegnato in sostituzioni negli uffici requirenti del distretto.

Tale critica situazione risulta inoltre aggravata dalla scopertura, dal novembre 2022, del posto apicale di Procuratore Generale ad oggi non ancora coperto.

Per completezza si evidenzia che nel dicembre ultimo scorso risultano trasferiti presso questo Ufficio 4 magistrati, mentre dal primo di gennaio del corrente anno sono cessati dal servizio, per pensionamento o per uscite anticipate, altri 4 magistrati, con la conseguenza che, ad oggi, la scopertura del personale di magistratura rimane sostanzialmente invariata.

Quanto al personale amministrativo si evidenzia come, a fronte della copertura di organico dei ruoli apicali (dirigente- direttori amministrativi e funzionari giudiziari) si registrano rilevanti scoperture nei ruoli di cancelliere (-53%), assistente informatico (-50%), assistente alla vigilanza dei locali (-100%), assistente giudiziario (-23%), conducente di automezzi (-31%) e ausiliario (-60%).

La scopertura complessiva è pari al 15% ed è concentrata, sostanzialmente, nei profili destinati alla lavorazione dei fascicoli e alla loro movimentazione.

L'ATTIVITA' DELLA PROCURA GENERALE

Dibattimento e giurisdizione di sorveglianza

L'ufficio ha assicurato la presenza in tutte le udienze penali fissate dalla Corte di Appello e dal Tribunale di Sorveglianza; in particolare è stata assicurata la presenza in 1.274 udienze penali (periodo precedente 1384) delle quali:

- 959 (periodo precedente 1.059) udienze penali ordinarie;
- 93 (periodo precedente 77) udienze di Corte di Assise di Appello;
- 34 (periodo precedente 36) udienze presso la Sezione per i minorenni;
- 188 (periodo precedente 212) udienze presso il Tribunale di Sorveglianza.

Risultano trattati 102 procedimenti in materia di misure di prevenzione.

La gestione cartolare dei processi non ha risentito di significative criticità, anzi nella maggior parte dei casi, ha consentito una più snella trattazione dell'udienza, per la tempestiva trasmissione delle conclusioni scritte delle parti.

Per i processi di maggiore complessità e per quelli con attività istruttoria e rinnovazione dibattimentale è stata tendenzialmente assicurata la continuità di trattazione, così da consentire al sostituto procuratore generale che ha iniziato il processo di seguirlo fino alla sua definizione.

Nel periodo di interesse la Corte ha esaurito complessivamente 15.342 processi.

Degna di qualche considerazione è la modalità di definizione dei processi, che vede:

- almeno una condanna nel 50% dei casi;
- la prescrizione totale delle imputazioni nel 40% dei casi;
- l'assoluzione nel 3% dei casi;
- non doversi procedere (escluse prescrizioni) nel 3% dei casi.

Le sentenze di conferma (di condanna e assoluzione) sono state quasi 5.000 (4.990) e rappresentano il 32,5% delle decisioni, mentre quelle di riforma, totale o parziale, sia di condanna sia di assoluzione, sono state pari al 24,23%.

Per tornare all'attività propria dell'Ufficio di Procura Generale si evidenzia ancora che:

i pareri espressi dai magistrati di questa Procura Generale in ambito penale sono stati n. 4.610;

le impugnazioni effettuate nell'anno sono state complessivamente 73 (42 ricorsi e 31 appelli);

i visti apposti sulle sentenze nell'anno 2022-2023 sono stati 56.560.

A ciò si aggiungono 5.487 visti su ordinanze penali e 4.491 visti su decreti in procedimenti penali.

Sinteticamente illustrando quanto ora riportato, si rileva:

- le udienze penali registrano, nel periodo, un aumento (da 1.208 nel 2022 a 1.274 nel 2023);
- le impugnazioni segnalano un consistente aumento, da 56 a 73 nel 2023;
- i visti hanno registrato un significativo aumento, da 51.918 a 56.560 nel periodo di interesse.

Qualche cenno merita anche l'attività delle Procure della Repubblica del distretto presso i rispettivi uffici giudicanti.

Nel distretto, le sezioni GIP-GUP risultano aver definito, nel periodo, 70.918 procedimenti, dei quali 37.041 presso il Tribunale di Roma, fra questi procedimenti 5.522 risultano definiti con sentenza.

I Tribunali in composizione monocratica distrettuali hanno complessivamente definito, con sentenza, 28.788 procedimenti, dei quali 14.249 presso il Tribunale di Roma; il Tribunale in composizione collegiale ne ha definiti 2.236 dei quali 1.429 presso il Tribunale di Roma. Le Corti d'Assise del distretto hanno definito 21 processi.

Complessivamente sono state emesse 36.567 sentenze di primo grado, di queste 17.399 sono state pronunce assolutorie, con una percentuale complessiva del 47,5%.

Il dato deve portare a qualche riflessione, in particolare alla luce della riforma normativa che ha modificato l'art. 408 cpp estendendo la archiviazione per infondatezza della *notitia criminis* alla valutazione prognostica sulla “*ragionevole previsione*” della condanna.

E tuttavia, disaggregando il dato complessivo, si può evidenziare come le percentuali di sentenze assolutorie siano difformi a seconda delle sezioni interessate, risultando:

Sezione GIP-GUP: 705 sentenze assolutorie e 4.817 di condanna (anche parziale) per una percentuale di assoluzioni del 12,7%;

Sezione Tribunale Monocratico: 16.355 sentenze assolutorie e 12.433 di condanna (anche parziale) per una percentuale di assoluzioni del 56,81%;

Sezione Tribunale Collegiale: 797 sentenze assolutorie e 1.439 di condanna (anche parziale) per una percentuale di assoluzioni del 35,6%.

Le Corti d'Assise hanno pronunciato 2 sentenze assolutorie a fronte di 19 di condanna con una percentuale di assoluzioni pari al 9,5%.

L'analisi dei dati consente di ricondurre la maggiore percentuale di assoluzioni alle sezioni monocratiche dei Tribunali, gravate dalle citazioni dirette del Pubblico Ministero ed è auspicabile che, in virtù della riforma e del nuovo parametro di giudizio, l'incidenza delle sentenze di assoluzione possa essere ricondotta ad una misura più “fisiologica”, con corrispondente ampliamento delle richieste di archiviazione.

Detto auspicio, tuttavia, non può far sottacere come il dato riveli e renda evidente la necessità di un maggior approfondimento delle indagini preliminari da parte dei p.m., pur in presenza di carichi di lavoro assai spesso ingestibili e stretti dalle scadenze dei termini delle indagini, e, per altro verso, palesi l'opportunità di un maggior controllo e vigilanza dei Capi degli Uffici e della stessa Procura Generale in merito all'esercizio dell'azione penale.

Concordati

L'intervenuta abrogazione dei limiti oggettivi previsti dall'art. 599 bis c.p.p. ad opera della c.d. riforma "Cartabia" ha comportato un pur modesto incremento, nel periodo, delle istanze di concordato: quelle sopravvenute sono state 1.289 (a fronte delle 1.243 del periodo precedente).

Risulta, invece, particolarmente evidente il dato differenziale sull'accoglimento, che vede un incremento del 37% rispetto al precedente periodo (678 procedimenti a fronte dei 475 precedenti), mentre le istanze definite con rigetto sono state pari a 797 (rispetto alle 540 precedenti).

La prorogata vigenza del regime emergenziale in ragione della proroga dell'entrata in vigore della riforma l. 150/2022 (Riforma "Cartabia") ha sino ad ora preclusa la possibilità di una programmazione dell'utilizzo dell'istituto, tuttavia, al fine di realizzare una tendenziale uniformità delle decisioni sui concordati sulla pena, e quindi l'uniforme esercizio delle funzioni requirenti cui è normativamente ispirata la organizzazione dell'ufficio del Pubblico ministero, sono state diramate – sentiti tutti i magistrati dell'Ufficio – specifiche linee guida (condivise anche con gli operatori della Camera Penale e Ordine Avvocati) contenenti i criteri idonei ad orientare la valutazione del magistrato in udienza, così come previsto dall'artt. 599 bis comma 4 c.p.p.

Al medesimo fine è in fase di implementazione un archivio informatico dei concordati che consentirà, attraverso parole chiave (numero del procedimento e titolo del reato) di rintracciare tutti i precedenti trattati dall'ufficio in casi affini o in materie analoghe a quelle da decidere; gli esiti della ricerca potranno essere apprezzati per ogni successiva valutazione.

Allo stato non si rilevano particolari criticità, anche in ragione dell'impegno mostrato dalla Segreteria Penale, auspicandosi, tuttavia, un maggior ricorso all'istituto ai fini deflattivi che gli sono propri.

***Coordinamento Procure e contrasti di competenza
Poteri sostitutivi del Pubblico Ministero
Avocazioni***

Nell'anno di interesse sono pervenute 28 procedure ex art. 54 cod. proc. pen., che si sono unite alle n. 6 procedure già pendenti alla data del 30 giugno 2022.

Delle risultanti 34 procedure, 33 sono state definite nel corso dell'anno; dunque, alla data del 30.6.2023 è risultata pendente n. 1 procedura.

Nello stesso periodo (1° luglio 2022 - 30 giugno 2023), in mancanza di procedure pendenti, è pervenuta, il 27 febbraio 2023, una procedura ex art. 54 quater cod. proc. pen., originata da iniziativa di parte volta allo spostamento delle indagini presso un diverso ufficio del pubblico ministero; procedura comunque definita il 20 marzo 2023.

Dunque, alla data del 30.6.2023 nessuna procedura ex art. 54 quater cod. proc. pen. è risultata pendente.

A fronte di siffatto carico di lavoro può dirsi superato il problema di adeguatezza numerica degli addetti che si era prospettato negli anni passati.

I conflitti pervenuti sono sempre stati di tipo negativo, assai di sovente originati (ex art. 54 c.p.p.) da iniziativa di una Procura della Repubblica che non ha accettato la trasmissione di un procedimento penale per competenza territoriale proveniente da omologo ufficio giudiziario del distretto.

Le procedure ex art. 54 cod. proc. pen. non necessitano di alcuna attività integrativa per addivenire ad una decisione. La tempistica di evasione, dunque, risulta normalmente serrata.

Nelle vicende ex art. 54 quater cod. proc. pen., al contrario, pur in presenza di un termine di legge breve, può essere opportuna la richiesta di informazioni alla Procura della Repubblica interessata, sia per la disponibilità solo parziale degli atti, sia per l'esigenza di conoscere il punto di vista dell'ufficio giudiziario e non del solo soggetto privato controinteressato, che può dilatare, seppure relativamente, i tempi di

evasione, pur riscontrandosi una certa celerità di riscontro da parte delle Procure della Repubblica.

Quanto alle richieste di avocazione ad istanza di parte *ex art. 413 c.p.p.*, rinviando, per comodità espositiva, alle tabelle allegate, si rileva che nel periodo in esame se ne apprezza un aumento non trascurabile, risultando complessivamente 86 a fronte del precedente periodo che ne vedeva 68, con un incremento delle sopravvenienze del 26.5%.

Complessivamente risultano avvocati 4 procedimenti, e 65 definiti con rigetto della richiesta; la pendenza finale delle istanze sopravvenute, pari a 43 procedimenti, vede un incremento del 65% rispetto alla precedente annualità.

Il dato, pur nella modestia dei numeri assoluti, deriva dalla maggiore lentezza e difficoltà delle Procure della Repubblica, in particolare quella di Roma, nel fornire le informazioni necessarie alla decisione demandata al P.G.

Nessuna avocazione risulta azionata ai sensi dell'art. 372 c.p.p. e analogamente nessuna avocazione ai sensi dell'art. 412 co 1 c.p.p., fatta eccezione per quelle ad istanza di parte, di cui si è detto.

Si evidenzia, invece, che nel periodo in esame risultano avvocati 10 procedimenti ai sensi dell'art. 412 comma 2 c.p.p. (a fronte del 6 del periodo precedente). Ci si riferisce ai procedimenti per i quali siano intervenute le comunicazioni di cui all'art. 409 cpp, a seguito di opposizione alla richiesta di archiviazione.

Il totale dei procedimenti avvocati assomma, quindi, a 14 nel periodo, cui fa riscontro un aumento delle definizioni (pari a 10 procedimenti, a fronte di 4 nel precedente periodo).

Da ultimo, si è rilevato un incremento di casi di comunicazioni *ex art.421 bis c.p.p.* che, peraltro, di massima, non determinano l'avocazione. Tuttavia, al fine di esercitare una efficace vigilanza, in tali casi si è instaurata la prassi di richiedere agli Uffici di Procura una informativa circa l'adempimento delle attività di integrazione probatoria richiesta dal G.I.P. nei tempi dallo stesso stabiliti. L'esito di tale ricognizione non ha evidenziato omissioni o anomali ritardi nell'attività degli Uffici del distretto.

***Attività internazionale di cooperazione
e assistenza giudiziaria***

Le procedure attive di diffusione ricerche in campo internazionale, sia in ambito Schengen che extra Schengen, iscritte nel periodo di riferimento sono 81 (contro le 99 del periodo precedente), fermo restando il costante impegno finalizzato alla cura dell'aggiornamento, onde evitare il mantenimento di quelle non più attuali e, di conseguenza, possibili arresti non più sorretti da effettive esigenze di giustizia penale.

Per quanto riguarda, invece, le procedure passive iscritte in relazione a richieste di consegna in ambito Schengen e a domande di estradizione provenienti da Autorità di Paesi extra Schengen, sono risultate 140 (contro le 131 del corrispondente periodo di riferimento) e le richieste di estradizione all'estero 106 (83 nel precedente periodo).

Nel richiamare l'allegata tabella rappresentativa del dato statistico preme rilevare come siano numerose le pratiche relative al D.lgs. n. 37/2016, attuativo della Decisione Quadro 2005/214/GAI riguardanti il reciproco riconoscimento delle sanzioni pecuniarie inflitte da Stati in ambito UE.

I casi trattati ammontano a 154, erano stati 157, completati da alcune attività specifiche adottate dalla Procura Generale, prima dell'inoltro degli atti alla Corte d'Appello, finalizzate alla compiuta identificazione dei trasgressori, qualora i dati provenienti dalle Autorità richiedenti siano risultati incompleti.

Nel caso si è adottata, d'intesa con la Corte d'Appello una procedura semplificata per la definizione di affari che, per la gran parte si concludono con il pagamento della sanzione dovuta dal trasgressore.

Infine, per quanto concerne le richieste di assistenza giudiziaria nel periodo in esame, vale la pena segnalare una rogatoria passiva (contro le 3 precedenti), pervenuta dalla Corte Penale Internazionale dell'Aja, in un procedimento per crimini di guerra commessi della Repubblica Centrafricana.

Le rogatorie attive formulate dalla Procura Generale sono state 3 (tre).

Risulta esaurita ogni pendenza relativa alle rogatorie passive, pervenute prima dell'introduzione della Direttiva dell'Unione Europea 2014/41/UE, recepita con d.lgs n. 108 del 21 giugno 2017.

Esecuzione Penale

La materia delle esecuzioni penali, complessa e articolata, costituisce parte assai rilevante dell'attività dell'Ufficio.

Le attività che hanno caratterizzato l'ufficio nei primi sei mesi (dal 1 luglio 2022 al 31.12.2022) sono state orientate prevalentemente alla definizione dei procedimenti pendenti previa estrapolazione dal loro numero dei cd. "falsi pendenti" per assicurare la effettività del monitoraggio; alla rivisitazione dei procedimenti con pena sospesa subordinata ad un termine non indicato dal giudice; ai procedimenti con applicazione di misure di sicurezza; alla ottimizzazione della completezza e tenuta dei fascicoli dei procedimenti esecutivi per i reati del cd. codice rosso.

La visita ispettiva che ha interessato questo Ufficio di Procura Generale con verifica diretta in loco a decorrere dal 4 ottobre 2022 fino a novembre 2022 ha rilevato un ufficio efficiente con la registrazione degli estratti esecutivi al passo e senza ritardi nella esecuzione della pena rilevando altresì buone prassi per l'ufficio come l'ideazione di un programma informatico da utilizzare come scadenziario per il codici rossi e per i fascicoli con sospensione della pena c.d. "ordini con contestuale sospensione" ex art 656 co. 5 c.p.p .

Dall'inizio dell'anno invece è stata posta l'attenzione sull'entrata in vigore della Legge Cartabia e sugli effetti sull'ufficio esecuzione penale, con particolare riguardo alla esecuzione delle pene pecuniarie e delle confische per equivalente (di cui si tratterà successivamente).

L'impatto della nuova normativa L.150/2022 per la concessione di detenzione domiciliare sostitutive concessa dal Giudice dell'Esecuzione è stata piuttosto limitata tanto che fino al 30 giugno è pervenuta una sola ordinanza al riguardo.

Rinviando per i dettagli alle schede statistiche allegate, è sufficiente rilevare che, nel periodo 1-7-2022 al 30-6-2023, quanto alle esecuzione di pene detentive si apprezza una riduzione delle sopravvenienze, quantificate in 1.863 (a fronte dei 2.009 del periodo precedente), con una percentuale del -7,3%. A tale decremento fa riscontro una significativa riduzione delle archiviazioni per estinzione della pena nel periodo, con

conseguente aumento della pendenza di procedimenti in corso di esecuzione, pari a 666. I provvedimenti complessivamente emessi sono stati pari a 9.686, con un decremento del 13,1% rispetto al precedente periodo.

Analoghi i dati relativi agli altri provvedimenti di esecuzione (pene pecuniarie, pene sospese, misure di sicurezza), che vedono una diminuzione delle sopravvenienze pari al 25%).

Si rileva, infine, che nel periodo 1° luglio 2022 – 30 giugno 2023 l'ufficio ha richiesto intercettazioni telefoniche e ambientali per la cattura dei latitanti e le attività hanno dato esiti positivi con la cattura di tre latitanti.

Pene pecuniarie e confische

La Riforma Cartabia ha ristrutturato totalmente il sistema dell'esecuzione delle pene pecuniarie.

Viene abbandonato il modello civilistico del recupero credito sostituendolo con un modello endo-penalistico, ricalibrato su quello dell'esecuzione della pena detentiva.

Il mancato pagamento della pena pecuniaria, decorso il termine indicato nell'ordine di esecuzione del p.m., ne comporta la conversione in una pena limitativa della libertà personale, diversa a seconda che il mancato pagamento sia volontario, ovvero dovuto a insolvibilità del condannato.

La nuova disciplina viene puntualmente applicata dall'Ufficio, che ha istituito, all'interno del Gruppo esecuzione, un autonomo settore dedicato all'esecuzione delle pene pecuniarie.

Notevoli passi avanti sono stati compiuti dal Ministero sull'implementazione dei registri informatici (interoperabilità SIEP con PagoPA) per la verifica diretta dei pagamenti, tuttavia, ad oggi l'Ufficio di Esecuzione non ha ancora ricevuto richieste per l'esecuzione delle pene pecuniarie relative a reati commessi dopo il 30.12.2022.

Con riguardo alle confische per equivalente, anche esse oggetto della Riforma Cartabia (Dlgs. 150/2022), che ha introdotto sul piano procedurale il comma 1 bis all'articolo 86 disp. att. c.p.p., questa Procura generale ha iniziato a ricevere dall'ufficio adempimenti esecutivi della Corte d'appello territoriale gli estratti delle sentenze irrevocabili per l'esecuzione delle confische per equivalente, l'ufficio ha iscritto su apposito registro cartaceo tutti gli estratti esecutivi, trasmessi dalla Corte d'appello, che riguardano le predette a far data dal 01/01/2023.

Sul piano operativo si procede alla delega delle indagini patrimoniali alla guardia di finanza allo scopo di accertare se il condannato sia in possesso di denari e/o beni. All'esito delle indagini patrimoniali si emette il decreto di confisca per equivalente sulla base dei valori rinvenuti.

Qualora dall'esito delle indagini patrimoniali venga accertato il rinvenimento di valori insufficienti a coprire l'importo indicato in sentenza, successivamente all'esecuzione del decreto di confisca per equivalente emesso, l'ufficio procede all'iscrizione in classe II sul registro informatico SIEP per emettere l'ordine d'ingiunzione di pagamento con la modalità di esecuzione della pena pecuniaria per l'importo residuo. Si procede con quest'ultima modalità anche nel caso in cui l'accertamento delle indagini patrimoniali dia esito negativo.

Alla data attuale sono stati iscritti 27 fascicoli di confisca per equivalente di cui:

- 3 eseguite tramite decreto di confisca per equivalente;
- 9 non luogo a provvedere in quanto trattasi d'importi coperti tramite confische di quanto disposto in sequestro;
- 1 archiviazione per mancato pagamento dell'ordine d'ingiunzione;
- 3 esito positivo per pagamento dell'ordine d'ingiunzione;
- 4 pendenza del termine di 90 giorni per il pagamento dell'ordine d'ingiunzione;
- 3 pendenza per attesa esito esecuzione decreto confisca per equivalente;
- 4 pendenza per attesa esiti indagini patrimoniali.

Demolizioni

L'ufficio cura l'esecuzione delle demolizioni di immobili e delle attività di ripristino ambientale con un gruppo di lavoro al quale sono addetti tre magistrati.

Quanto alle demolizioni si sono conclusi protocolli di collaborazione con la Regione Lazio e con vari Comuni del distretto per il finanziamento dei lavori con fondi regionali e per la determinazione di priorità nella programmazione delle attività. In base ad essi la stima dei costi, la progettazione e direzione dei lavori e la scelta dell'impresa esecutrice, all'esito di una comparazione di offerte, viene affidata, come consulenza tecnica, ad un funzionario regionale, mentre l'affidamento dei lavori viene conferito da questa Procura generale. La richiesta alla Regione di stanziare il finanziamento necessario avviene sulla base della stima dei costi del consulente tecnico. All'esito della certificazione della corretta esecuzione il Comune territorialmente competente in base al sito della costruzione da demolire provvede al pagamento con i fondi regionali.

Per buona parte delle demolizioni, curate da questa Procura generale, l'esecuzione è avvenuta per decisione spontanea delle persone condannate, dopo aver ricevuto notifica dell'intimazione a demolire da parte dell'Ufficio. Diverse esecuzioni sono cessate a seguito di rilascio di sanatoria edilizia.

Nel programmare le demolizioni si è data la precedenza alle costruzioni che non presentavano particolari difficoltà esecutive, agli abusi in zone soggette a vincoli che comportassero inedificabilità assoluta e alle costruzioni non stabilmente abitate. Si è dovuto poi tener conto del principio di proporzionalità enunciato nella giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'uomo con le sentenze 21 aprile 2016, Ivanova e Cherkezov c. Bulgaria, e della Corte EDU, 4 agosto 2020, Kaminskis c. Lituania, recepito da Corte di legittimità dal 2022, con varie sentenze, per il quale in sede esecutiva rilevano le condizioni di età avanzata, povertà e basso reddito della persona soggetta all'esecuzione e si deve evitare l'esecuzione in momenti in cui verrebbero compromessi diritti fondamentali come il diritto alla salute quelle dei minori di frequentare la scuola.

I Comuni minori hanno manifestato ritrosia ad accedere ai finanziamenti regionali di cui sopra, che sono concessi su fondi rotativi e che quindi devono essere restituiti alla Regione Lazio, incidendo sull'indebitamento dell'ente.

La Regione Lazio ha invece programmato in bilancio fondi congrui rispetto alle operazioni da eseguire.

Ritardi si sono avuti per la lunghezza dei procedimenti di sanatoria edilizia, che comportano la sospensione delle operazioni.

Per quanto riguarda l'esecuzione per ripristino ambientale, in cui i lavori, anche di grande complessità, sono di competenza esclusiva dei Comuni interessati ai sensi degli articoli 242 e seguenti del Decr. lgs n. 152/2006 e dell'art.17 LR Lazio 27/1998 come sostituito dall'art.5 della LR Lazio 23/2006, questa Procura generale si è limitata a portare a conoscenza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, della Regione Lazio e del Comune interessato la sentenza irrevocabile con ordine di ripristino ambientale e ad accertarsi del finanziamento dei relativi lavori, nonché a valutare il rischio immediato per l'ambiente e la salute del sito dove il ripristino ambientale doveva essere eseguito. Così si è fatto per quanto riguarda il sito dello stabilimento chimico dismesso dalla cessata *KEMA Industria chimica* srl in, Pomezia, per il quale nello scorso mese di novembre sono stati erogati al Comune di Pomezia €2.500.000,00 per i lavori di messa in sicurezza e bonifica del sito, prima fase del ripristino ambientale.

Settore Civile

Lo svolgimento delle funzioni legislativamente assegnate alla competenza "civile" della Procura Generale comprende una pluralità di materie assai variegata, fra le quali:

- famiglia, minori e volontaria giurisdizione;
- materia elettorale;
- procedure concorsuali;
- usi civici;
- immigrazione;
- querele di falso;
- reclami nei confronti di sanzioni irrogate ai professionisti notai;
- questioni riguardanti la Banca d'Italia e la Consob, ai sensi dell'art 1, co 53 D.Lgs. 72/15.

Al settore sono stati addetti, nel periodo 8 magistrati.

Il maggior impegno, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, è richiesto nella formulazione dei pareri “obbligatori” in materia di “famiglia, minori e volontaria giurisdizione”, per lo studio dei fascicoli e la necessaria conoscenza delle problematiche applicative, al fine di redigere provvedimenti motivati che possano rendere più incisivo l'intervento della Procura nel processo civile; funzione distribuita, secondo criteri predeterminati, tra tutti i magistrati addetti al gruppo civile.

Ulteriore attività di controllo e di intervento dell'Ufficio di Procura in materia civile si esplica con l'apposizione del "visto", sulle sentenze in materie matrimoniali, famiglia e minori emesse dai Tribunali del distretto e dalla Corte d'Appello, ai fini di una eventuale impugnazione davanti alla Corte di Cassazione.

Tali attività, dal giugno 2022, vengono realizzate in via telematica mediante Consolle civile e gli atti vengono trasmessi alla Corte d'Appello e ai Tribunali di I grado per il tramite della segreteria affari civili che assegna e inoltra tutti i provvedimenti su sistema SICID.

Si tratta di rilevante innovazione che ha consentito la “dematerializzazione” dei fascicoli e certamente una più celere trasmissione dei provvedimenti telematici dall’Ufficio requirente al giudicante, e tuttavia la redazione di pareri e apposizione di visti tramite Consolle civile continua a mostrare diverse situazioni problematiche e delle non trascurabili lacune del sistema che avrebbe necessità di importanti modifiche per agevolare il lavoro dei magistrati del settore, rendendo meno macchinoso lo “scarico” dei fascicoli di volta in volta assegnati. L’Ufficio in tal senso ha provveduto a redigere una richiesta di possibili correttivi investendo della soluzione il Dipartimento del Ministero competente per l’automazione.

Per una più compiuta valutazione dei dati si richiama l’allegata tabella statistica, qui sinteticamente rappresentando che i pareri complessivamente resi nel periodo sono stati n. 2.757, mentre un importante incremento si è verificato in relazione ai visti sulle sentenze civili che sono state pari a 3.562 (a fronte delle 1.190 del periodo precedente) con un incremento del 199,3%.

Sicurezza immobili e manutenzione

La sicurezza del personale giudiziario si riconferma una fondamentale priorità.

Nel periodo in esame ha trovato prima applicazione il Piano di sicurezza elaborato dal Tavolo Tecnico e varato dal Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Roma nel settembre 2022, che ha determinato una ristrutturazione dei servizi di vigilanza con l'obiettivo di assicurare la difesa delle strutture in cui si svolgono le attività giudiziarie nel circondario della Città e di prevenire possibili minacce, delineando procedure standardizzate di intervento nelle situazioni di criticità, al fine di garantire l'indispensabile sinergia ed il corretto flusso informativo tra tutti i soggetti deputati ad assicurare la sicurezza della struttura. L'attuazione del Piano di sicurezza ha richiesto l'istituzione di nuovi organi destinati alla programmazione ed agli interventi rappresentati dalla Commissione permanente per la Sicurezza (Co.Pe.S.) e dal Magistrato delegato per la Sicurezza (Ma.De.S.).

Si è proceduto anche alla disamina di problematiche afferenti sia ai lavori di efficientamento energetico degli edifici di piazzale Clodio (palazzine A, B e C) e del Tribunale Ordinario di Roma (ex caserme "Sauro" e "Cavour") connessi all'utilizzo dei fondi del PNRR, sia al programma di alcuni interventi essenziali ed indifferibili nella città di Roma in preparazione del Giubileo 2025.

Nel periodo in esame, gli uffici competenti della Procura generale hanno proseguito nell'attività di supporto nella predisposizione dei bandi di gara, ed in particolare riguardo alla contrattualizzazione delle procedure negoziali - al di sotto della soglia comunitaria – per l'aggiudicazione dei servizi di vigilanza armata delle sedi giudiziarie del distretto, assicurando un migliore servizio finalizzato alla sicurezza.

SITUAZIONE CARCERARIA

Secondo le statistiche pubblicate dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP) il 31 dicembre del 2022, nel Lazio, risultavano presenti 5.933 detenuti con un incremento del 7,9% rispetto alla stessa data del 2021, assai superiore a quello verificatosi a livello nazionale, pari al 4,4%.

Nel primo semestre 2023 si è consolidato l'incremento costante degli ingressi in carcere, nel Lazio più che nel resto del Paese.

A livello nazionale da circa un anno e mezzo, la popolazione detenuta è tornata a crescere in maniera costante, dinamica che dipende in gran parte dall'incremento degli ingressi in carcere che nel semestre di riferimento sono cresciuti dello 0,8% in Italia e del 2,4% nel Lazio.

In termini relativi nell'intero Paese il maggiore incremento che si è registrato nel semestre appena concluso ha riguardato i detenuti definitivi (+5,6%) con una prevalenza di coloro che devono scontare pene inferiori a cinque anni (+7,1%) sono invece in diminuzione i numeri di coloro che sono in attesa di giudizio (-5,8%).

Nel Lazio le dinamiche di crescita risultano più intense sia per quanto riguarda i detenuti con pene inferiori a 5 anni che sono cresciuti del 10%, sia per coloro che devono scontare condanne di maggiore entità che hanno fatto registrare un tasso di crescita del 7,6%.

Diminuiscono anche nella nostra Regione le persone detenute in attesa di giudizio (-6,5%).

Il Lazio è la quarta regione italiana per numero di detenuti (preceduta da Lombardia, Campania e Sicilia) e secondo i dati dell'osservatorio dell'associazione Antigone sulle condizioni di detenzione, al 30 agosto 2023, le persone detenute nei 14 istituti penitenziari per adulti della regione erano 6.304.

La capienza regolamentare complessiva degli istituti penitenziari della regione è di circa 5.287 posti, con un tasso di affollamento medio pari al 119,2 % e con un aumento delle presenze del 6,4 % rispetto all'anno precedente.

Delle 14 strutture presenti nel territorio regionale, 9 superano la capienza massima. Tra gli istituti più gremiti figurano quello di Latina, con un tasso di affollamento del 167,5 %, seguito da quello di Regina Coeli di Roma (160,7 %), e quello di Civitavecchia Nuovo complesso (146,2 %).

In tale condizione di criticità vanno anche considerati i dati drammatici su suicidi ed episodi di autolesionismo che registrano un notevole aumento. Dall'insieme di questi due fattori della diffusione di episodi critici e dei tassi di sovraffollamento, si può affermare che le condizioni di chi oggi è ristretto negli istituti penitenziari sono critiche.

RESIDENZE PER L'ESECUZIONE DELLE MISURE DI SICUREZZA (R.E.M.S.)

La problematica attinente alla salute mentale dei soggetti autori di reato e della conseguente necessità di applicazione di misure di sicurezza detentive e non detentive, è tema che vede la Procura Generale particolarmente attenta e sensibile, tanto che sin dal novembre 2017 risulta istituito un Tavolo Tecnico volto alla attuazione del Protocollo di intesa stipulato, tra Ministero della Giustizia, Regione Lazio, Presidente della Corte d'Appello di Roma e Procuratore Generale per la gestione delle REMS.

La costante collaborazione, oramai consolidata, con i soggetti istituzionali coinvolti (Regione e ASL, D.A.P.) appare ancora oggi l'unico strumento idoneo a superare le criticità, tuttora presenti, nell'attuazione della normativa istitutiva delle REMS, volta al superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari.

La perdurante presenza di soggetti in attesa di ricovero presso le REMS costituisce ancora oggi un profilo di elevata problematicità, soprattutto nel caso di persone detenute, ed è così acuta da aver comportato la condanna dello stato italiano in sede CEDU (24 gennaio 2022 nel caso Sy c. Italia) per l'ingiustizia della detenzione di soggetto ritenuto incapace di intendere e volere a causa della psicopatologia di cui è affetto e un incisivo intervento della Corte Costituzionale in materia, che, con la sentenza n. 22/2022, ha rilevato come l'attuale disciplina delle REMS presenti numerosi profili di frizione con i principi costituzionali invitando il legislatore ad intervenire al più presto.

Nessun intervento normativo riformatore risulta, ad oggi, adottato.

Vale la pena di segnalare solamente l'adozione, nel novembre 2022, di un Accordo in sede di Conferenza Unificata permanente tra Stato e Regioni per l'uniforme regolamentazione delle REMS e della gestione delle liste d'attesa.

E purtroppo, deve rilevarsi come il cauto ottimismo manifestato nella precedente Relazione, nel gennaio 2023, veda una decisa smentita nei dati attuali.

Se l'anno 2022 aveva mostrato una lenta ma costante flessione delle liste di attesa, risultando in lista, negli ultimi giorni del 2022 fra i residenti nella Regione Lazio,

complessivamente 30 persone, a fronte dei 39 dell'anno precedente (oltre a 22 soggetti irreperibili), dei quali solo 6 in carcere, con misura di sicurezza provvisoria, ben diversa è la situazione fotografata alla fine di questo anno.

Si registra, infatti, nel dicembre 2023 una lista di attesa complessiva di **84** soggetti (72 maschi e 12 femmine) di cui **n. 20** in stato di detenzione (17 maschi e 3 femmine), benché gravati solo dal titolo della misura di sicurezza provvisoria, con un incremento esponenziale della pendenza.

Va segnalato, comunque, che tutti i pazienti sono stati presi in carico dalle ASL di competenza territoriale e che alcuni pazienti risultano ricoverati in SPDC.

Nel corso del 2023 si è dunque riscontrata una media di circa 6 pazienti al mese inseriti in lista d'attesa e, tuttavia, la copertura dei posti nelle REMS (6 sul territorio regionale) non risulta soddisfacente.

Quali siano le cause di tale allarmante aumento nell'applicazione di misure di sicurezza detentive è difficile a dirsi, è certo, invece, che appare sempre più necessario il definitivo superamento della incompleta fruibilità delle REMS presenti in regione, che allo stato vedono una consistente sottoutilizzazione, risultando ricoverati solamente 76 soggetti a fronte di una capienza attuale di 106 posti disponibili.

Ancor più necessario è dare attuazione alla programmata realizzazione, ad opera della Regione Lazio di una struttura pubblica (RELIVI), destinata ai soggetti dimettibili dalla REMS per l'attenuazione della pericolosità e che, tuttavia, potrebbero in tale struttura proseguire il percorso terapeutico, con applicazione della misura gradata della libertà vigilata.

Per tale aspetto, non può sottrarsi l'impegno profuso dall'ente regionale e ben si comprendono le difficoltà, comuni a tutto il settore sanitario, del reperimento di personale sanitario specializzato e para sanitario addetto alle strutture: la Regione segnala, infatti, che anche l'ultimo concorso per medici psichiatri ha visto il rifiuto di tutti i concorrenti a prestare l'attività in REMS.

E tuttavia i dati esposti sono assolutamente allarmanti e non possono essere ignorati, poiché se è vero che ripugna alla nostra sensibilità di uomini e giuristi una condizione di detenzione carceraria applicata ad una persona affetta da grave malattia mentale, altrettanto preoccupante è riscontrare lo stato di libertà di tali soggetti, che, come recenti

fatti di cronaca dimostrano, potrebbero rendersi autori di efferati delitti generando un elevato allarme sociale.

Vale la pena, infine, segnalare sia la realizzazione, a cura della Regione e di concerto con l'Università di Tor Vergata, di un percorso di cinque giornate formative per operatori delle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS) per periti e consulenti, tenute nei primi mesi del 2023, e la attesa realizzazione a cura della Formazione Decentrata della Scuola Superiore della Magistratura di una giornata formativa, destinata ai magistrati, al fine di dare la massima divulgazione del Protocollo di intesa e delle migliori prassi, anche nell'affidamento degli incarichi peritali.

Tale opera di sensibilizzazione rivolta agli operatori sanitari, ai periti e consulenti e anche ai magistrati è necessariamente finalizzata a determinare l'adozione dei provvedimenti il più possibile adeguati alla specifica necessità dei singoli soggetti affetti da malattia psichiatrica, che non necessariamente devono risolversi nella misura di sicurezza detentiva, che sempre deve intendersi come “extrema ratio”.

CONCLUSIONI

Appare evidente dall'analisi dei dati sopra riportati il maggiore impegno di tutte le componenti del sistema giudiziario, che si fonda sulla leale collaborazione tra i principali protagonisti del processo: giudice, pubblico ministero, avvocatura.

La Magistratura, in particolare, trova la propria ragion d'essere nella necessità logica che vi sia un potere indipendente a tutelare i diritti degli individui nei conflitti intersoggettivi e nei confronti dell'Autorità.

Questo assioma riguarda a pari titolo sia il giudicante che il requirente.

A quest'ultimo, in special modo, è attribuito il compito, spesso gravoso e sofferto, di valutare se esercitare o meno l'azione penale, segnando, anche pesantemente la vita del cittadino, compito che, pur nella diversità di attribuzioni, lo accomuna al giudicante nel farsi guidare dalla "cultura della prova".

Per entrambi il fondamento ultimo del potere si rinviene nella legittimazione data dall'aver dimostrato e dimostrare ogni giorno di possedere idonee capacità tecniche per poter applicare il diritto ai fatti della vita.

Tuttavia, la preparazione tecnica non è sufficiente per essere un buon magistrato.

Ci vogliono doti umane, virtù morali, equilibrio, capacità di giudizio, capacità di comprendere le varie situazioni.

Bisogna evitare il pregiudizio per attivare il sentimento della comprensione.

Il magistrato è il soggetto attivo nella tutela dei diritti di tutti, soprattutto di chi non ha voce per rivendicarli.

Sotto questo profilo vi è una netta distinzione tra politica e giurisdizione, questa non può sostituire la responsabilità della politica, che si occupa del benessere della polis, nei vari campi che possono riguardare per esempio, famiglia, giovani, sicurezza, accoglienza, lavoro, così come la politica non può influenzare la decisione della giurisdizione sulla fattispecie rimessa alla sua valutazione.

La formazione culturale o ideologica del giudice non può essere il tratto distintivo della sua identità.

Perché il giudice deve andare oltre il suo stesso pensiero, dovendo, nel decidere, dare priorità alla domanda, per la quale occorre avere capacità di sostare nell'incertezza, disponibilità al dialogo ed al cambiamento anche delle sue stesse certezze.

Valori che dovrà testimoniare nella relazione con le parti, alle quali la certezza che offrirà sarà quella di avere coltivato il dubbio nei ragionamenti che hanno sorretto la sua decisione, senza far valere a priori alcuna verità già costituita, e senza lasciarsi andare all'abitudine ed al conformismo.

In questo quadro assume valore particolare l'autorevolezza professionale che si distingue dall'autorità perché essa non si conquista con l'arroganza del potere, né si mantiene con la forza, ma si legittima soltanto con il consenso degli altri.
